

Il 29 maggio 1992 segna il centenario del trapasso di Bahá'u'lláh. La Sua visione dell'umanità come un unico popolo e della terra come una patria comune respinta dai capi del mondo, i primi ai quali fu enunciata oltre cent'anni or sono, è oggi divenuta concreto oggetto di speranza. Altrettanto inevitabile è il crollo dell'ordine morale e sociale che la stessa dichiarazione prevede con stupefacente chiarezza.

L'occasione ha incoraggiato la pubblicazione di questa breve introduzione alla vita e all'opera di Bahá'u'lláh. Preparata per richiesta della Casa Universale di Giustizia, fiduciaria dell'impresa mondiale messa in moto dagli eventi di un secolo fa, essa offre una prospettiva del sentimento di fiducia con il quale i Bahá'í del mondo guardano al futuro del pianeta e della specie.

## BAHÁ'U'LLÁH

Mentre il nuovo millennio s'avvicina, il bisogno cruciale della razza umana è trovare una visione unificatrice della natura dell'uomo e della società. Nel secolo scorso la risposta a questo impulso ha scatenato una serie di rivoluzioni ideologiche che hanno sconvolto il mondo, ma che oggi sembrano essersi esaurite. La passione spesa nella lotta, malgrado gli scoraggianti risultati, attesta la profondità del bisogno. Infatti, in mancanza di una convinzione comune sul corso e sulla direzione della storia umana, è inconcepibile che si possano costruire le basi di una società planetaria alla quale le masse possano dedicarsi.

Questa visione emerge dagli scritti di Bahá'u'lláh, il profeta del XIX secolo la cui crescente influenza è l'evento più notevole della storia religiosa contemporanea. Nato in Persia il 12 novembre 1817, a ventisette anni Bahá'u'lláh<sup>1</sup> avviò un'impresa che ha gradualmente conquistato l'immaginazione e la lealtà di molti milioni di persone di quasi ogni razza, cultura, ceto e nazione della terra. Il fenomeno non ha punti di riferimento nel mondo contemporaneo, ma è legato alle grandi svolte del passato collettivo della razza umana. Infatti Bahá'u'lláh affermò d'essere nient'altro che il Messaggero di Dio per l'era della maturità dell'uomo, Latore di una Rivelazione Divina che adempie le promesse fatte da più antiche religioni e che produrrà le energie e le forze spirituali necessarie all'unificazione dei popoli del mondo.

Se non dovessero dare altro risultato, le conseguenze che la vita e gli scritti di Bahá'u'lláh hanno già avuto meriterebbero la più grande attenzione da parte di chiunque creda che la natura umana è essenzialmente spirituale e che la futura organizzazione del pianeta deve conformarsi a questo aspetto della realtà. La documentazione è aperta all'indagine di tutti. Per la prima volta nella storia l'umanità può disporre del racconto dettagliato e verificabile della nascita di un sistema religioso indipendente e della vita del suo Fondatore. Altrettanto accessibile è la descrizione della risposta che la nuova fede ha suscitato, facendo nascere una comunità planetaria che può già ora, a buon diritto, presentarsi come un microcosmo della razza umana.<sup>2</sup>

Nei primi decenni del secolo, questi fatti erano relativamente poco conosciuti. Gli scritti di Bahá'u'lláh proibiscono quell'aggressivo proselitismo grazie al quale molti messaggi religiosi sono stati ampiamente promulgati. Inoltre, la priorità che la comunità bahá'í ha dato alla fondazione di gruppi a livello locale distribuiti in tutto il pianeta ha impedito che grandi quantità di seguaci si concentrassero in un paese

o ostacolato la mobilitazione delle risorse necessarie per vasti programmi d'informazione. Negli anni Cinquanta, Arnold Toynbee, interessato a fenomeni che potessero rappresentare la nascita di una nuova religione universale, notò che la Fede Bahá'í era conosciuta fra gli Occidentali di media cultura quanto lo era stata la Cristianità fra i rappresentanti della corrispondente classe sociale dell'Impero Romano durante il secondo secolo dell'era cristiana.<sup>3</sup>

In anni più recenti, rapidamente cresciute le dimensioni delle comunità bahá'í in molti paesi, la situazione è nettamente cambiata. Praticamente non v'è ora nessuna parte del mondo in cui il modello di vita insegnato da Bahá'u'lláh non stia affermandosi. Il rispetto che i progetti di sviluppo sociale ed economico elaborati dalla comunità stanno incominciando a riscuotere in ambienti governativi e accademici e presso le Nazioni Unite rafforza ulteriormente l'idea che valga la pena di sottoporre a un distaccato e serio esame l'impulso che muove un processo di trasformazione sociale, sotto molti importanti aspetti, unico al mondo.

Quanto alla natura dell'impulso generatore, non vi sono incertezze. Gli scritti di Bahá'u'lláh trattano un'enorme quantità di temi, dalle questioni sociali come l'integrazione razziale, la parità dei sessi e il disarmo, ai problemi riguardanti la vita più intima dell'anima umana. I testi originali, molti dei quali scritti di Suo pugno, altri dettati e convalidati dall'autore, sono stati scrupolosamente conservati. Un sistematico programma di traduzione e pubblicazione in corso da molti decenni ne ha messo la parte più importante a disposizione di tutti, in oltre ottocento lingue.

### *La nascita di una nuova Rivelazione*

La missione di Bahá'u'lláh ebbe inizio in una segreta di Teheran nell'agosto del 1852. Nato da una nobile famiglia discendente dalle grandi dinastie dell'antica Persia imperiale, rifiutò la carriera di ministro che Gli si apriva e preferì dedicare le energie a una serie di opere filantropiche che già agli inizi degli anni Quaranta Gli avevano procurato vasta rinomanza e il soprannome di 'Padre dei Poveri'. Questa agiata esistenza ebbe bruscamente fine dopo il 1844, quando Bahá'u'lláh divenne uno dei principali sostenitori di un movimento che doveva cambiare il corso della storia della Sua terra.

Gli inizi del XIX secolo furono un periodo di attese messianiche in molti paesi. Profondamente turbati dalle implicazioni della ricerca scientifica e dell'industrializzazione, fervidi credenti di molte religioni cercarono nelle scritture della propria fede una spiegazione al processo di trasformazione sempre più rapido. In Europa e in America gruppi come i Templari e i Milleriti credettero di aver trovato nelle scritture cristiane la prova della loro convinzione che la storia era finita e che il ritorno di Gesù Cristo era imminente. Nel Medio Oriente un fermento analogo si creò attorno all'idea del prossimo adempimento di varie profezie del Corano e delle Tradizioni Islamiche.

Di gran lunga il più drammatico di questi movimenti millenaristi era stato quello che si era sviluppato in Persia attorno alla persona e agli insegnamenti di un giovane mercante di Shíráz noto alla storia come il Báb.<sup>4</sup> Per nove anni, dal 1844 al 1853, Persiani di tutti i ceti erano stati trascinati dalla ventata di speranze e di eccitamento sollevata dall'annuncio del Báb che il Giorno di Dio era imminente ed Egli era il Promesso delle scritture islamiche. L'umanità era giunta, diceva, alle soglie di un'era che avrebbe visto rimodellato ogni aspetto della vita. Nella nuova era, nuovi campi del sapere, prima inconcepibili, avrebbero permesso perfino ai bambini di superare gli studiosi contemporanei più eruditi. Dio invitava la razza umana a realizzare questi cambiamenti attraverso una trasformazione della vita morale e spiri-

tuale. Egli aveva la missione di preparare l'umanità all'evento che sarebbe stato il cuore di questo sviluppo, l'avvento del Messaggero universale di Dio, , atteso dai seguaci di tutte le religioni. <sup>5</sup>

L'affermazione aveva suscitato la violenta ostilità del clero musulmano, che insegnava che il processo della Rivelazione Divina si era concluso con Muḥammad e che ogni asserzione contraria era eretica, punibile con la morte. La loro denuncia contro il Báb era stata ben presto appoggiata dalle autorità persiane. Migliaia di seguaci della nuova fede erano periti in una serie di orribili massacri in tutto il paese e il Báb era stato pubblicamente fucilato il 9 luglio 1850.<sup>6</sup> In un'epoca di crescente impegno occidentale in Oriente, questi fatti avevano suscitato interesse e partecipazione in influenti ambienti europei. La nobiltà della vita e degli insegnamenti del Báb, l'eroismo dei Suoi seguaci e la speranza di radicali riforme ch'essi avevano acceso in quella terra retrograda avevano profondamente affascinato personaggi come Ernest Renan, Leone Tolstoy, Sarah Bernhardt e il conte di Gobineau. <sup>7</sup>

Per la Sua posizione di primo piano in difesa della causa del Báb, Bahá'u'lláh fu arrestato, messo in catene e condotto a Teheran a piedi. Protetto in qualche modo dalla Sua affermata reputazione personale, dalla posizione sociale della Sua famiglia, nonché dalle proteste che i pogrom contro i Bábí avevano sollevato nelle ambasciate occidentali, non fu condannato a morte, come influenti personaggi di corte avrebbero voluto, bensì gettato nel famigerato Siyáh-Chál, il 'Buco Nero', una cisterna abbandonata della città trasformata in lurida segreta sotterranea. Non vi furono imputazioni, ma Lui e una trentina di Suoi compagni furono relegati nell'oscurità e nel fetore di quel pozzo, circondati da criminali incalliti, molti in attesa dell'esecuzione capitale. Al collo di Bahá'u'lláh fu saldata una pesante catena, così tristemente famosa fra i detenuti da avere perfino un nome. E poiché tardava a morire, come ci si era aspettati, tentarono di avvelenarlo. I segni delle catene Gli sarebbero rimasti nelle carni per il resto della vita.

La parte più importante degli scritti di Bahá'u'lláh è l'esposizione dei grandi temi che hanno assillato i pensatori religiosi di tutti i tempi: Dio, il ruolo della Rivelazione nella storia, i rapporti fra i varî sistemi religiosi del mondo, il significato di fede e la base dell'autorità morale nell'organizzazione della società umana. Alcuni brani descrivono intimamente le Sue esperienze spirituali, la Sua risposta alla chiamata divina e il dialogo con lo 'Spirito di Dio' che rappresenta il cuore della Sua missione. La storia religiosa non ha mai offerto ai ricercatori l'opportunità di un incontro così diretto con il fenomeno della Rivelazione Divina.

Descrivendo, negli ultimi anni della Sua vita, le Sue prime esperienze, Egli riferì brevemente le condizioni del Siyáh-Chál.

*Per quattro mesi fummo posti in un luogo di cui non s'è mai visto l'uguale.... Il luogo era tenebroso e gli occupanti erano circa centocinquanta: ladri, assassini e briganti. Sebbene fosse gremito, non aveva altra apertura all'infuori del passaggio attraverso il quale eravamo entrati. La penna è impotente a descrivere un simile luogo ed il suo putrido lezzo. La maggior parte di questi uomini non aveva abiti né giacigli per sdraiarsi. Dio solo sa quel che soffrimmo in quel tetro e ripugnante luogo! <sup>8</sup>*

Ogni giorno le guardie scendevano le tre ripide rampe di scale del pozzo, prendevano uno o più prigionieri e li trascinarono al supplizio. Nelle strade di Teheran, gli osservatori occidentali erano inorriditi dallo spettacolo di vittime bábí sparate dalla bocca di un cannone, trafitte a morte da asce e spade e

condotte a morire con candele accese conficcate in ferite aperte nelle carni.<sup>9</sup> Fu in queste circostanze e di fronte alla prospettiva di una morte imminente che Bahá'u'lláh ricevette l'intimazione della Sua missione:

*Una notte, in sogno, s'udirono da ogni parte queste grandiose parole: 'In verità Noi Ti daremo la vittoria con l'ausilio Tuo e della Tua Penna. Non addolorarTi di ciò che T'è accaduto e non temere, perché sei salvo. Fra non molto Dio susciterà i tesori della terra: uomini che Ti aiuteranno mediante Te stesso ed il Tuo Nome col quale il Signore ha vivificato il cuore di coloro che Lo hanno riconosciuto.'*<sup>10</sup>

L'esperienza della Rivelazione Divina, di cui si hanno cenni solo di seconda mano nei racconti pervenuti della vita del Buddha, di Mosè, Gesù Cristo e Muḥammad, è vividamente descritta dalle parole di Bahá'u'lláh:

*Durante i giorni in cui giacevo nella prigione di Tihrán, sebbene il tormentoso peso delle catene e l'aria impregnata di fetore Mi permettessero ben poco riposo, pure nei rari momenti di assopimento sentivo come se qualcosa fluisse dal sommo del Mio capo sul Mio petto, proprio come un impetuoso torrente che si precipitasse sulla terra dall'alto di un eccelso monte. Ogni membro del Mio corpo era, in seguito a ciò, tutto un fuoco. In tali momenti la Mia lingua declamava cose che nessun uomo potrebbe sopportare di udire.'*<sup>11</sup>

### ***L'esilio***

Alla fine, ancora senza processo o imputazione, Bahá'u'lláh fu liberato dalla prigione e immediatamente esiliato, le Sue ricchezze e proprietà arbitrariamente confiscate. Il rappresentante diplomatico russo, che Lo conosceva personalmente e che aveva seguito le persecuzioni bábí con crescente preoccupazione, Gli offrì protezione e rifugio in terre controllate dal suo governo. Nel clima politico del tempo, s'Egli avesse accettato quell'aiuto, quasi sicuramente si sarebbe pensato a implicazioni politiche.<sup>12</sup> Forse per questa ragione, Bahá'u'lláh preferì l'esilio nel confinante territorio dell'Iraq, allora dominio dell'Impero Ottomano. Questa espulsione segnò l'inizio di quarant'anni di esilí, prigioni e dure persecuzioni.

Negli anni immediatamente successivi alla partenza dalla Persia, Bahá'u'lláh dette la precedenza ai bisogni della comunità bábí raccoltasi a Bagdad, compito ricaduto su di Lui in quanto unico personaggio di spicco sopravvissuto ai massacri dei Bábí. La morte del Báb e la quasi simultanea scomparsa dei maestri e delle guide della giovane fede avevano lasciato il corpo dei credenti sbandato e demoralizzato. Ma poiché i Suoi sforzi per tenere uniti coloro che erano fuggiti in Iraq suscitarono gelosie e dissensi,<sup>13</sup> Egli seguì la strada presa da tutti i Messaggeri di Dio prima di Lui e Si ritirò in solitudine, scegliendo a questo scopo la regione montana del Kurdistan. Il Suo ritiro, scrisse in seguito, 'non contemplava ritorno' ed era inteso a 'evitare di diventare ragione di discordia fra i fedeli, fonte di turbamento per i compagni'. Sebbene questi anni siano stati un periodo di dure restrizioni e privazioni fisiche, Bahá'u'lláh li descrive come un momento di profonda felicità durante il quale poté riflettere profondamente sul messaggio affidatoGli: 'Soli, comunicavamo col Nostro spirito, dimentichi del mondo e di quanto contiene'.<sup>14</sup>

Alla fine, consapevole delle Proprie responsabilità verso la Causa del Báb, cedette, pur con grande riluttanza, alle pressanti richieste dei resti del disperato gruppo di esuli di Bagdad che, scoperto il Suo rifugio, Lo pregavano di ritornare alla guida della comunità.

A questo primo periodo di esilio, precedente la dichiarazione della Sua missione nel 1863, risalgono due dei Suoi scritti più importanti. Il primo è un libretto che intitolò *Le Parole Celate*. Scritto in forma di compilazione di aforismi morali, il volume contiene il nucleo etico del messaggio di Bahá'u'lláh. In versetti ch'Egli definisce la quintessenza della guida spirituale di tutte le antiche Rivelazioni, la voce di Dio parla direttamente all'anima dell'uomo:

*O Figlio dello Spirito!*

*Ai Miei occhi la più diletta di tutte le cose è la Giustizia; non allontanartene se desideri Me e non trascurarla acciocché Io possa aver fiducia in te. Con il suo aiuto ti sarà possibile discernere coi tuoi occhi e non con gli occhi degli altri e apprendere per cognizione tua e non del tuo vicino. Pondera ciò nel tuo cuore, come t'incombe d'essere. In verità la Giustizia è il Mio dono per te e l'emblema del Mio tenero amore. Tienila adunque dinanzi agli occhi.*

*O Figlio dell'Essere!*

*AmaMi acciocché Io possa amarti. Se non M'ami, il Mio amore non potrà mai raggiungerti. Sappilo, o Mio servo.*

*O Figlio dell'Uomo!*

*Non t'addolorare fuor che per la tua lontananza da Noi. Non gioire se non quando t'avvicini e ritorni a Noi....*

*O Figlio dell'Essere!*

*Io ti feci con le mani del potere e ti creai con le dita della forza e in te riposi l'essenza della Mia luce. Siine pago e non cercare altro, perché perfetta è l'opera Mia e inviolabile il Mio comando. Non discuterlo, non dubitarne.<sup>15</sup>*

La seconda delle due grandi opere composte da Bahá'u'lláh in questo periodo è il *Libro della Certezza*, un'ampia esposizione della natura e dello scopo della religione. In passi che si rifanno non solo al Corano, ma con altrettanta facilità e penetrazione al Vecchio e al Nuovo Testamento, i Messaggeri di Dio sono descritti come agenti di un unico processo ininterrotto: il risveglio della razza umana alle proprie potenzialità spirituali e morali. Un'umanità divenuta maggiorenne non ha più bisogno del linguaggio delle parabole e delle allegorie; la fede non è una questione di cieca credulità, ma di conoscenza consapevole. E non occorre neppure la guida di un'élite ecclesiastica: in questa nuova era di illuminazione e educazione, il dono della ragione conferisce a ogni individuo la capacità di rispondere alla guida divina. La prova è quella della sincerità:

*Nessuno raggiungerà le rive dell'oceano della vera comprensione tranne colui che si allontanerà da tutto ciò che è in cielo e in terra.... L'essenza di tali parole è questa: coloro che percorrono la via della fede, che sono assetati del vino della certezza, devono purificarsi da tutto ciò che è terreno: gli orecchi da discorsi fatui, la mente da immagini vane, il cuore da affetti terreni, gli occhi da ciò che è perituro. Devono confidare in Dio e, tenendosi saldamente a Lui, seguire la Sua via. In tal modo saranno resi degni delle fulgide glorie del sole della sapienza e della comprensione divina,... poiché mai l'uomo potrà sperare di conseguire la conoscenza del Gloriosissimo, o di dissetarsi al torrente della sapienza e della saggezza divina, o d'entrare nella dimora dell'immortalità, o di bere alla coppa della vicinanza e del favore di Dio, a meno che e finché non cessi di prender parole e atti di uomini mortali come norma per giungere alla vera comprensione e al riconoscimento di Dio e dei Suoi Profeti.*

*Considerate il passato. Quanti uomini, potenti e umili, hanno in tutte le epoche trepidamente atteso l'avvento delle Manifestazioni di Dio nelle persone benedette dei Suoi Eletti... E ogni qual volta le porte della grazia si sono aperte, e sull'umanità dalle nubi della munificenza divina è caduta la pioggia, e la luce dell'Invisibile ha brillato sull'orizzonte della potenza celeste, tutti Lo hanno rinnegato e si sono allontanati dal Suo volto, che è il volto di Dio....*

*Soltanto quando la lampada della ricerca, dello sforzo intenso, del desiderio ardente, della devozione appassionata, dell'amore fervido, del rapimento e dell'estasi sia accesa nel cuore del ricercatore, e la brezza della Sua amorosa premura gli si riversi sull'anima, le tenebre dell'errore si disperderanno, le nebbie dei dubbi e delle incertezze si dissiperanno e le luci della sapienza e della certezza avvolgeranno il suo essere.... Allora i molteplici favori e l'effusione della grazia del santo ed eterno Spirito conferiranno al ricercatore una vita talmente nuova, che egli si troverà dotato di un nuovo occhio, d'un nuovo orecchio, d'un nuovo cuore e di una nuova mente.... Osservando con l'occhio di Dio scorgerà in ogni atomo una porta che conduce agli stadi dell'assoluta certezza. In ogni cosa scorgerà ... i segni di una Manifestazione eterna.*

*Quando il canale dell'anima umana sia purificato da ogni ostacolo di attaccamenti terreni, sentirà infallibilmente l'alito del Beneamato da smisurate distanze e, guidata dal Suo profumo, raggiungerà la Città della Certezza e vi entrerà....*

*Quella Città non è altro che il Verbo di Dio rivelato in ogni epoca e Dispensazione.... Tutta la guida, le benedizioni, la dottrina, la comprensione, la fede e la certezza conferite a tutto ciò che è in cielo e in terra sono celate e custodite in queste Città.<sup>16</sup>*

*Il Libro della Certezza non contiene aperti riferimenti alla missione ancora segreta di Bahá'u'lláh, ma è imperniato su una vigorosa esposizione di quella del martirizzato Báb. Fra le ragioni per cui il libro influenzò profondamente la comunità bábí che comprendeva alcuni studiosi ed ex-seminaristi, non ultima*

è la padronanza del pensiero e dell'insegnamento islamico di cui l'Autore dà prova nel dimostrare l'asserzione del Báb di aver adempiuto le profezie islamiche. Invitando i Bábí a essere degni del pegno affidato loro dal Báb e del sacrificio di tante vite eroiche, Bahá'u'lláh li sfidò non solo a conformare la loro vita personale agli insegnamenti divini, ma anche a fare della loro comunità un modello per l'eterogenea popolazione di Bagdad, capitale della provincia irachena.

Pur vivendo fra mille difficoltà materiali, gli esuli furono entusiasti da questa visione. Uno dei compagni, di nome Nabil, che avrebbe in seguito lasciato una dettagliata narrazione dei ministeri del Báb e di Bahá'u'lláh, ha descritto l'intensità spirituale di quei giorni:

Molte notti non meno di dieci persone vissero con non più di un centesimo di datteri. Nessuno sapeva realmente a chi appartenevano scarpe, mantelli, abiti ch'erano nelle loro case. Chiunque andasse al bazar, poteva dire che le scarpe che aveva ai piedi erano sue e chi entrava da Bahá'u'lláh poteva affermare che il mantello e l'abito che in quel momento indossava, gli appartenevano.... Oh! la gioia di quei giorni, e la felicità e la meraviglia di quelle ore!<sup>17</sup>

Con delusione delle autorità consolari persiane, convinte che l'episodio' bábí fosse concluso, la comunità di esuli a poco a poco divenne una componente rispettata e influente nella capitale della provincia irakena e nelle città vicine. Nella zona sorgevano molti dei più importanti santuari dell'Islam sciita, e pertanto un flusso ininterrotto di pellegrini persiani si trovava di nuovo esposto nelle più favorevoli circostanze all'influenza dei Bábí. Fra i dignitari che fecero visita a Bahá'u'lláh nella semplice casa in cui abitava vi furono principi della famiglia reale. Uno di loro, affascinato dall'esperienza, concepì l'idea, per certi versi ingenua, di poter riprodurre un poco dell'atmosfera di purezza spirituale e di distacco che aveva fugacemente sperimentato, facendosi costruire nei giardini della sua residenza un duplicato dell'edificio. Un altro, ancor più profondamente toccato dall'esperienza di quella visita, espresse agli amici il sentimento che `se tutti i dolori del mondo riempissero il mio cuore, credo che in presenza di Bahá'u'lláh svanirebbero tutti. È come se entrassi in Paradiso....'.<sup>18</sup>

Nel 1863, Bahá'u'lláh decise che era tempo d'incominciare a parlare con qualcuno di coloro che Lo circondavano della missione che Gli era stata affidata nelle tenebre del Síyáh-Chál.

### ***La dichiarazione nel giardino di Ridván***

Questa decisione coincise con una nuova fase nella campagna di opposizione alla Sua opera, accanitamente proseguita dal clero musulmano sciita e dai rappresentanti del governo persiano. Temendo che il consenso che Bahá'u'lláh incominciava a riscuotere fra gli influenti visitatori persiani in Iraq avrebbe riaperto l'entusiasmo popolare in Persia, il governo dello Scià fece pressioni presso le autorità ottomane, perché fosse allontanato dai confini e trasferito all'interno dell'Impero. Il governo turco finì per cedere alle sollecitazioni e invitò l'esule a risiedere, come suo ospite, nella capitale Costantinopoli. Malgrado i termini cortesi in cui era concepito, era chiaro che l'invito non ammetteva replica.<sup>19</sup>

La devozione del piccolo gruppo di esuli si era, a quel tempo, concentrata anche sulla persona di Bahá'u'lláh, oltre che sulla Sua esposizione degli insegnamenti del Báb. Un numero crescente di esuli si era

persuasa che Egli non parlava solo come paladino del Báb, ma anche a nome della causa ben più grande che Questi aveva dichiarato imminente. Le loro convinzioni divennero certezza alla fine dell'aprile 1863, quando Bahá'u'lláh, la vigilia della Sua partenza per Costantinopoli, invitò un gruppo di compagni in un giardino cui poi fu dato il nome di Ridván ('Paradiso') e confidò loro il segreto della Sua missione. Nei quattro anni successivi, sebbene un aperto annuncio fosse ancora giudicato intempestivo, coloro che Lo avevano ascoltato gradualmente rivelarono ad amici fidati la notizia che le promesse del Báb erano state adempiute e che il 'Giorno di Dio' era sorto.

Le circostanze precise in cui questa comunicazione avvenne sono, nelle parole dell'autorità bahá'í che conosce più intimamente i documenti di quel periodo, 'avvolti in un'oscurità che i futuri storici troveranno difficile penetrare'.<sup>20</sup> La natura della dichiarazione può essere compresa da varî accenni che Bahá'u'lláh avrebbe fatto alla Sua missione in molti scritti posteriori:

*Lo scopo fondamentale di tutta la creazione è la rivelazione di questo oltremodo sublime, santissimo Giorno, il Giorno conosciuto nei Suoi Libri e nelle Sue Scritture come il Giorno di Dio - il Giorno che tutti i Profeti, gli Eletti e i santi hanno desiderato di vedere.*<sup>21</sup>

*... Questo è il Giorno in cui l'umanità può contemplare il Volto del Promesso ed udirne la Voce. L'Appello di Dio si è fatto udire e la luce del Suo sembiante si è levata sugli uomini. Ognuno deve cancellare l'impronta di qualsiasi parola fatua dalla tavola del suo cuore e mirare con mente aperta ed imparziale i segni della Sua Rivelazione, le prove della Sua Missione ed i pegni della Sua gloria.*<sup>22</sup>

Come Bahá'u'lláh disse ripetutamente nella Sua esposizione del messaggio del Báb, lo scopo primario per cui Dio rivela il Suo volere è quello di effettuare una trasformazione nel carattere dell'umanità, di sviluppare in coloro che rispondono le qualità morali e spirituali latenti nella natura umana:

*Abbellite le vostre lingue con la sincerità, o uomini, ed adornatevi le anime con la gemma dell'onestà. Attenti, o uomini, a non tradire nessuno. Siate i fiduciari di Dio fra le sue creature e gli emblemi della Sua generosità fra la Sua gente...*<sup>23</sup>

*Illuminate e santificate i vostri cuori; fate ch'essi non sian profanati dalle spine dell'odio o dai rovi della malizia. Voi dimorate in un sol mondo e siete stati creati ad opera di una unica Volontà. Beato colui che si unisce a tutti gli uomini in ispirito di profonda gentilezza e d'amore.*<sup>24</sup>

L'aggressivo proselitismo che nelle ère passate aveva caratterizzato gli sforzi tesi a promuovere la causa della religione è dichiarato indegno del Giorno di Dio. Chiunque abbia riconosciuto la Rivelazione ha l'obbligo d'informarne coloro che a suo giudizio ne sono alla ricerca, ma di lasciare gli ascoltatori completamente liberi nella risposta:



*Mostrate tolleranza, benevolenza ed amore gli uni per gli altri. Se qualcuno fra voi fosse incapace di afferrare una qualche verità o dovesse compiere uno sforzo per comprenderla, mostrate, conversando con lui, uno spirito di estrema gentilezza e di buona volontà...*<sup>25</sup>

*L'intero dovere dell'uomo in questo Giorno è di ottenere quella parte della fiamma di grazia che Dio riversa per lui. Che nessuno perciò consideri la grandezza o piccolezza del recipiente...*<sup>26</sup>

Dopo i sanguinosi avvenimenti accaduti in Persia, Bahá'u'lláh non solo disse ai Suoi seguaci che *'è meglio essere uccisi che uccidere'*, ma li esortò a essere un esempio di obbedienza alle autorità civili: *'In qualunque paese risieda, questa gente deve comportarsi verso il governo con lealtà, onestà e sincerità'*.<sup>27</sup>

Le circostanze della partenza di Bahá'u'lláh da Bagdad furono una clamorosa dimostrazione della potenza di questi principî. In pochissimi anni, un gruppo di esuli il cui arrivo nella zona aveva suscitato i sospetti e l'avversione dei vicini era divenuta una parte della popolazione fra le più rispettate e influenti. Erano autosufficienti grazie ai loro fiorenti affari. Erano ammirati per la generosità e l'integrità di condotta. Le gravi accuse di fanatismo religioso e di violenza, in continuazione lanciate da funzionari consolari persiani e dal clero musulmano sciita, avevano perso credito presso l'opinione pubblica. Il 3 maggio 1863, quando a cavallo lasciò Bagdad, seguito dalla famiglia e da alcuni compagni e servitori prescelti per scortarlo a Costantinopoli, Bahá'u'lláh era una figura molto popolare e amata. Nei giorni immediatamente precedenti il congedo, nel giardino dove Si era temporaneamente sistemato, vennero a renderGli omaggio il Governatore della provincia e un fiume di notabili, molti dei quali provenienti da grandi distanze. Testimoni oculari della partenza hanno descritto con toccanti parole le ovazioni che Lo salutarono, le lacrime di molti degli astanti e l'impegno delle autorità e dei funzionari civili ottomani per onorare il loro ospite.<sup>28</sup>

### ***'L'immutabile Fede di Dio...'***

Dichiarata la Sua missione nel 1863, Bahá'u'lláh incominciò a elaborare un tema già anticipato nel *Libro Della Certezza*, il rapporto fra il Volere di Dio e il processo evolutivo attraverso il quale le capacità spirituali e morali latenti nella natura umana trovano espressione. Questa esposizione occuperà un posto centrale nei Suoi scritti per gli altri trent'anni della Sua vita. La realtà di Dio, Egli afferma, è, e sempre resterà, inconoscibile. Qualunque attributo il pensiero umano possa ascrivere alla natura divina si riferisce solo all'esistenza umana ed è il prodotto di uno sforzo umano inteso a descrivere esperienze umane:

*Lontano, ben lontano sia dalla Tua gloria ciò che l'uomo può affermare di Te od attribuirTi o la lode con cui può glorificarTi! Qualsiasi dovere Tu abbia imposto ai Tuoi servi di esaltare al massimo la Tua maestà e la Tua gloria non è che un segno della Tua grazia verso di loro perché possano ascendere allo stadio conferito al loro più intimo essere, lo stato di conoscere se stessi.*<sup>29</sup>

*A ogni cuore sottile e illuminato è evidente che Dio, Essenza inconoscibile, Essere divino, è immensamente al di sopra di ogni attributo umano, come esistenza corporea, ascesa e discesa, egresso e regresso. Lungi dalla Sua gloria qualsiasi cosa lingua umana possa adeguatamente cantare in Sua lode, o cuore umano comprendere del Suo insondabile mistero! Egli è, ed è sempre stato, celato nell'eternità antica della Sua essenza e resterà eternamente nascosto, nella Sua Realtà, alla vista degli uomini....*<sup>30</sup>

Ciò che l'umanità percepisce, quando si rivolge al Creatore dell'esistenza, sono gli attributi o le qualità legate alle ricorrenti Rivelazioni di Dio:

*E poiché la porta della sapienza dell'Antico dei Giorni è chiusa a tutti gli esseri, la Sorgente della grazia infinita ... ha fatto sì che dal regno dello spirito apparissero, nella nobile forma del tempio umano, le luminose Gemme della Santità e, manifestate a tutti gli uomini, impartissero al mondo i misteri dell'Essere immutabile e narrassero gli arcani della Sua Essenza imperitura....*<sup>31</sup>

*Tutti questi Specchi purissimi... sono Esponenti sulla terra di Colui Che è l'Orbe centrale dell'universo, Sua Essenza e suo Fine ultimo. Da Lui scaturiscono la loro sapienza e il loro potere; da Lui deriva la loro sovranità. La bellezza del loro sembianze non è che un riflesso della Sua immagine; la loro rivelazione un segno della Sua gloria immortale....*<sup>32</sup>

Le Rivelazioni di Dio non differiscono per alcun aspetto essenziale le une dalle altre, ma i bisogni mutevoli delle varie epoche hanno richiesto che ciascuna desse risposte uniche:

*Questi attributi di Dio non sono e non sono mai stati concessi specialmente a certi Profeti e negati ad altri. Anzi tutti i Profeti, gli eletti, i santi e i Messaggeri prescelti di Dio sono senza eccezione portatori dei Suoi nomi e personificazioni dei Suoi attributi. Differiscono soltanto nell'intensità della rivelazione e nella relativa potenza della luce....*<sup>33</sup>

Gli studiosi delle religioni sono ammoniti a non permettere che dogmi teologici o altri preconcetti li portino a fare discriminazioni fra coloro che Dio ha adoperato come canali della Sua luce:

*Attenti, o credenti nell'Unità di Dio, a non essere tentati di fare alcuna differenza fra le Manifestazioni della Sua Causa o discriminare i segni che hanno accompagnato e proclamato la loro Rivelazione. Questo è indubbiamente il vero significato dell'Unità Divina, se siete di quelli che comprendono e credono in questa verità. Siate certi so-*

*prattutto che le opere e le azioni di ognuna e di tutte queste Manifestazioni di Dio, anzi qualsiasi cosa appartenga a loro o essi manifestino in avvenire, sono tutte cose ordinate da Dio e tutte riflettono la Sua Volontà ed il Suo Intento.*<sup>34</sup>

Bahá'u'lláh paragona gli interventi delle Rivelazioni divine al ritorno della primavera. I Messaggeri di Dio non sono semplici maestri, sebbene questa sia una delle loro principali funzioni. Lo spirito delle loro parole e l'esempio della loro vita hanno la capacità di spingersi alle radici delle motivazioni umane e di produrre trasformazioni fondamentali e durature. La loro influenza apre nuovi reami di comprensione e di conquiste:

*E siccome non può esservi nessun legame di diretta comunicazione per unire l'unico vero Iddio alla Sua creazione, e nessuna somiglianza può mai esistere fra il transitorio e l'Eterno, il contingente e l'Assoluto, Egli ha comandato che in ogni epoca ed in ogni dispensazione un'Anima pura e senza macchia si manifesti nei regni della terra e del cielo.... Guidate dalla luce dell'inecinguibile guida ed investite di suprema sovranità, sono incaricate di servirsi dell'ispirazione delle loro parole, delle effusioni della loro infallibile grazia, e della brezza santificatrice della loro Rivelazione per purificare ogni cuore desideroso ed ogni spirito ricettivo dalla patina e dalla polvere delle cure e delle limitazioni terrene. Allora e soltanto allora il Pegno di Dio, latente nella realtà dell'uomo, emergerà ... e pianterà il vessillo della sua rivelata gloria sulle vette dei cuori umani.*<sup>35</sup>

Senza questo intervento dal mondo di Dio, la natura umana resta prigioniera dell'istinto e di inconsapevoli presupposti e modelli di comportamento predeterminati culturalmente:

*Dopo aver creato il mondo e tutto ciò che in esso vive e si muove, [Dio] ... scelse di conferire all'uomo l'esclusivo privilegio e la facoltà di conoscerLo e amarLo - una facoltà che deve essere considerata come l'impulso generatore e lo scopo principale che contrassegna l'intera creazione.... Nell'intima realtà di ogni cosa creata Egli ha diffuso la luce di uno dei Suoi nomi e ne ha fatto il ricettacolo della gloria di uno dei Suoi attributi. Ma nella realtà dell'uomo ha accentrato la radiosità di tutti i Suoi nomi ed attributi facendone lo specchio di Sé stesso. Solo l'uomo fra tutte le cose create è stato scelto per godere di un sì grande favore, di tale eterna munificenza.*

*Però queste energie con le quali ... la Sorgente della guida celeste ha arricchito la realtà dell'uomo, sono latenti in lui, come la fiamma è celata nella candela e i raggi della luce sono potenzialmente presenti nella lampada. La radiosità di queste energie può essere oscurata dai desideri mondani come la luce del sole può essere nascosta sotto la polvere e la patina che coprono lo specchio. Né la candela né la lampada possono accendersi senza aiuto e col loro solo sforzo, né può mai riuscire possibile allo specchio di liberarsi dalla patina. È chiaro ed evidente che finché la lampada non sarà accesa non si illuminerà e che, a meno che la patina non sia stata rimossa*

*dalla superficie dello specchio, esso non potrà mai riprodurre l'immagine del sole, né rifletterne la luce e la gloria.* <sup>36</sup>

È giunto il momento, disse Bahá'u'lláh, in cui all'umanità sono date la capacità e l'opportunità di vedere l'intero panorama del proprio sviluppo spirituale come un unico processo: *'Questo Giorno è impareggiabile, perché è come l'occhio di ère e secoli passati e come luce per le tenebre dei tempi'*. <sup>37</sup> I seguaci delle differenti tradizioni religiose - da questo punto di vista - devono sforzarsi di comprendere quella che Egli chiamava *'l'immutabile Fede di Dio'* <sup>38</sup> e di distinguere il suo impulso spirituale centrale dalle leggi e dai concetti mutevoli rivelati per rispondere alle esigenze della società umana in perenne evoluzione:

*I Profeti di Dio dovrebbero essere considerati dei medici il cui compito è quello di curare il benessere del mondo e dei suoi popoli e, per mezzo dello spirito dell'unicità, guarire la malattia di una umanità divisa. Nessuno ha il diritto di dubitare delle loro parole e di criticare la loro condotta, poiché essi sono gli unici che possono pretendere di aver compreso il paziente e di aver diagnosticato esattamente i suoi mali. Nessuno, per quanto perspicace, può mai arrivare alle vette raggiunte dalla saggezza e dalla comprensione del Medico Divino. Nessuna meraviglia, perciò, se il rimedio prescritto dal medico d'oggi non è identico a quello che è stato prescritto prima. Come potrebbe essere altrimenti quando i mali che affliggono il sofferente necessitano, ad ogni fase della malattia, un rimedio speciale? Così, ogniqualvolta i Profeti di Dio hanno illuminato il mondo con la radiosità sfolgorante della Stella Mattutina della sapienza Divina essi hanno invariabilmente chiamato i suoi popoli ad abbracciare la luce di Dio coi mezzi più idonei alle esigenze del tempo in cui essi sono apparsi.* <sup>39</sup>

A questo processo di scoperta, non deve dedicarsi solo il cuore, ma anche la mente. La ragione, afferma Bahá'u'lláh, è il più grande dono di Dio all'anima, *'un segno della rivelazione del ... Signore sovrano di tutto'*. <sup>40</sup> Solo liberandosi dai dogmi religiosi e materialistici ereditati, la mente può intraprendere un'esplorazione indipendente del rapporto fra la Parola di Dio e l'esperienza umana. In questa ricerca, uno dei maggiori ostacoli è il pregiudizio: *'Avverti ... gli eletti dell'unico vero Dio di non giudicare con occhio troppo critico i detti e gli scritti degli uomini. Si avvicinino essi piuttosto a questi detti ed a questi scritti con uno spirito di schietta comprensione e di affettuosa simpatia'*. <sup>41</sup>

### ***La Manifestazione di Dio***

Comune a tutti i devoti dell'uno o dell'altro sistema religioso del mondo è la convinzione che l'anima entri in contatto con il mondo di Dio tramite la Rivelazione Divina e che da questa relazione la vita tragga il proprio vero significato. Alcuni dei brani più importanti degli scritti di Bahá'u'lláh trattano esaurientemente la natura e il ruolo di coloro che sono i canali di questa Rivelazione, i Messaggeri o *'Manifestazioni di Dio'*. Un'analogia ricorrente è quella del sole che, pur condividendo alcune caratteristiche con gli altri corpi del sistema solare, ne differisce perché è, di per sé, la fonte di luce del sistema. I pianeti e i satelliti riflettono la luce, mentre il sole la emana come attributo inseparabile dalla sua natu-

ra. Il sistema ruota attorno a questo punto focale e ciascuno dei suoi componenti è influenzato non solo dalla propria particolare composizione, ma anche dal suo rapporto con la fonte di luce.<sup>42</sup>

Analogamente, Bahá'u'lláh afferma, la personalità umana che la Manifestazione di Dio condivide con il resto della razza è diversa dalle altre, in quanto è adatta a servire da canale o veicolo della Rivelazione di Dio. Affermazioni apparentemente contraddittorie rispetto a questa dualità, attribuite per esempio a Cristo,<sup>43</sup> sono state fra le molte cause di confusione e dissenso religioso nella storia. Su questo tema, Bahá'u'lláh dice:

*Ogni cosa che è nei cieli e sulla terra non è che una diretta prova della rivelazione in essa degli attributi e dei nomi di Dio ... Ciò è vero in grado supremo per l'uomo, che fra tutte le cose create è stato ... prescelto per la gloria di tale distinzione. Poiché in lui sono potenzialmente rivelati tutti gli attributi ed i nomi di Dio ad un grado tale, che nessun altro essere creato poté mai superare né sorpassare.... E fra tutti gli uomini, i più perfetti, i più eminenti ed i più eccelsi sono le Manifestazioni del Sole della Verità. Anzi tutti gli altri uomini che non siano queste Manifestazioni, vivono per opera della loro Volontà ed agiscono ed esistono per l'effusione della loro grazia.<sup>44</sup>*

Nel corso della storia, la convinzione dei credenti che il Fondatore della loro religione occupi una posizione unica ha alimentato un'intensa speculazione sulla natura delle Manifestazioni di Dio. Poiché questa speculazione è stata sempre gravemente limitata dal fatto di poter attingere solo a frammentari accenni allegorici contenuti nei pochi detti autentici del Fondatore, il tentativo di cristallizzare l'argomento in forma di dogma religioso è stato una forza storica di divisione più che di unificazione. In verità, malgrado l'enorme energia dedicata agli studi teologici - o forse proprio per questo - vi sono oggi profonde divergenze fra i Musulmani sul preciso stadio di Muḥammad, fra i Cristiani su quello di Gesù e fra i Buddhisti sul Fondatore della loro religione. Com'è fin troppo evidente, le controversie create da questi e altri dissensi all'interno delle varie tradizioni sono state accese almeno quanto quelle che separano le fedi le une dalle altre.

Perciò, le affermazioni di Bahá'u'lláh sullo stadio dei successivi Messaggeri di Dio e sulle funzioni da loro espletate nella storia spirituale dell'umanità sono particolarmente importanti per comprendere i Suoi insegnamenti sull'unità delle religioni:

*Queste Manifestazioni di Dio hanno ognuna un doppio stadio. Uno è quello di pura astrazione e di essenziale unione. Rispetto a questo se tu li chiamassi tutti con un nome ed ascrivessi loro le stesse qualità, non ti allontaneresti dalla verità....*

*L'altro è lo stadio di distinzione e riguarda il mondo della creazione e delle sue limitazioni. In questo caso ogni Manifestazione di Dio ha una distinta individualità, una missione definitivamente assegnata, una rivelazione predestinata e delle limitazioni in special modo fissate. Ognuna di esse è conosciuta con un nome differente, è caratterizzata da un attributo speciale, compie una missione definita...*

*Osservate alla luce del loro secondo stadio ... esse dimostrano assoluta devozione, completa abnegazione e totale rinunzia. Com'Egli ha detto: "Sono il Servo di Dio. Non sono che un uomo come voi" ...*

*Se una delle Manifestazioni universali di Dio dichiarasse: 'Io sono Dio' invero essa direbbe la verità senza dare adito a dubbi. Poiché ... con la loro Rivelazione, le loro qualità e i loro nomi, la Rivelazione di Dio, il Suo nome e le Sue qualità appaiono nel mondo.... E se una di esse esprimesse queste parole: 'Io sono il Messaggero di Dio', direbbe pure la verità, indubbiamente la verità.... Esaminati sotto questa luce, non sono che Messaggeri di quel Re ideale, di quella Essenza immutabile.... E se dicessero, 'Noi siamo servi di Dio', questo è pure un fatto accertato e indiscutibile. Poiché esse si sono manifestate nello stato più infimo di servitù di cui nessun uomo ha la possibilità di conseguire l'eguale....<sup>45</sup>*

*Così, qualunque sia la loro parola, se si riferisce al regno della Divinità, dell'Autorità, della Profezia, del Messaggero, dei Custodi, degli Apostoli e del Servire, tutto è vero, senza ombra di dubbio. Perciò queste considerazioni ... debbono essere attentamente valutate perché i detti contraddittori delle Manifestazioni dell'Invisibile e delle Albe di Santità cessino di turbare l'anima e di rendere perplessa la mente.<sup>46</sup>*

### ***'Una civiltà in continuo progresso...'***

Tutto questo implica una visione che costituisce la caratteristica più stimolante della spiegazione data da Bahá'u'lláh sulla funzione della Manifestazione di Dio. La Rivelazione Divina, Egli dice, è la forza motrice della civiltà. Quando appare, il suo effetto trasformatore sulla mente e sull'anima di coloro che rispondono si ripete nella nuova società che lentamente prende forma attorno alla loro esperienza. Emerge un nuovo centro di lealtà capace di conquistare la devozione di persone provenienti dalle culture più disparate. Musica e arti si rivestono di simboli portatori di ispirazioni ben più ricche e mature. Una radicale ridefinizione del concetto di giusto e sbagliato permette la formulazione di nuovi codici di leggi civili e di condotta. Vengono concepite nuove istituzioni che danno espressione a impulsi di responsabilità morale precedentemente trascurati o sconosciuti: 'Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui'.<sup>47</sup> Trasformandosi in civiltà, la nuova cultura assimila conquiste e visioni di ère passate in una quantità di nuove permutazioni. Aspetti di antiche culture che non possono essere assimilate si atrofizzano o sono ripresi da elementi marginali della società. La Parola di Dio crea nuove possibilità nella coscienza degli individui e nelle relazioni umane.

*Ogni parola che vien fuori dalla bocca di Dio è dotata di tale potenza da istillare nuova vita in ogni forma umana ... Tutte le opere meravigliose che contemplate in questo mondo si sono manifestate ad opera della Sua suprema ed eccelsa Volontà e del Suo Intento meraviglioso e inflessibile.... Non appena questa parola risplendente è pronunciata, le sue energie animatrici, operando in tutte le cose create, danno inizio ai metodi e agli strumenti con i quali tali arti possono essere prodotte e perfezionate.... Nei giorni a venire, vedrete in verità, cose delle quali non avete sentito parlare*

*prima.... Ogni singola lettera che vien fuori dalla bocca di Dio è, davvero, una lettera-madre, ed ogni parola pronunciata da ColuiChe è la Sorgente della Divina Rivelazione è una parola-madre...<sup>48</sup>*

La sequenza delle Rivelazioni Divine, asserisce Bahá'u'lláh, è *'un corso che non ha avuto principio né avrà fine'*.<sup>49</sup> La missione di ciascuna Manifestazione, pur essendo limitata nel tempo per le funzioni che assolve, è parte integrante di un progressivo sviluppo del potere e del volere divini che è sempre in atto:

*Contempla col tuo occhio interiore la catena delle Rivelazioni successive che hanno legato la Manifestazione di Adamo a quella del Báb. Io attesto innanzi a Dio che ognuna di queste Manifestazioni è stata inviata ad opera della Volontà e Finalità Divine, che ciascuna di esse è stata l'apportatrice di un Messaggio specifico, che ad ognuna è stato affidato un Libro divinamente rivelato... La portata della Rivelazione con la quale ognuna di loro si è identificata era stata predisposta con precisione....<sup>50</sup>*

Alla fine, quando una civiltà in continuo sviluppo esaurisce le proprie risorse spirituali, ha inizio un processo di disgregazione, come accade nel mondo fenomenico. Avvalendosi ancora di analogie attinte dalla natura, Bahá'u'lláh paragona questo iato nell'evoluzione della civiltà all'inizio dell'inverno. La vitalità morale scema, come la coesione sociale. Problemi che in epoche precedenti sarebbero stati risolti, o sarebbero stati visti come opportunità di osservazione o acquisizione, divengono insuperabili barriere. La religione perde importanza e la sperimentazione diviene sempre più frammentaria, aumentando ulteriormente le divisioni sociali. L'incertezza sul significato e sul valore della vita genera ansietà e confusione. Parlando di questa condizione della nostra era Bahá'u'lláh dice:

*Noi possiamo bene scorgere come la razza umana sia circondata da gravi e innumerevoli affezioni. La vediamo languire sul suo letto di dolore, crudelmente provata e disillusa. Coloro che sono ebbri di vanagloria s'interpongono fra lei e il Medico divino e infallibile. Constatate come abbiano impigliati tutti gli uomini, inclusi se stessi, nelle reti dei loro espedienti. Non sanno scoprire la causa dell'infermità e non conoscono il rimedio. Hanno immaginato contorto ciò che è diritto, e considerato il loro amico un nemico.<sup>51</sup>*

Completatosi l'impulso divino, il processo si ripete. Una nuova Manifestazione di Dio appare con la misura massima di ispirazione divina per lo stadio successivo del risveglio e dell'incivilimento dell'umanità:

*Considerate l'ora in cui la suprema Manifestazione di Dio rivela Se Stesso agli uomini. Prima che scocchi quest'ora l'Essere Antico, che non ha ancora proferito il Verbo di Dio è, Egli Stesso, l'Onnisciente, in un mondo privo di qualsiasi uomo che Lo abbia conosciuto. Egli è, invero, Creatore senza creazione.... Questo è invero il*

*Giorno di cui si è scritto: 'Di chi sarà il Regno in questo Giorno?' E non si troverà nessuno pronto a rispondere!*<sup>52</sup>

Finché una parte dell'umanità non inizia a rispondere alla nuova Rivelazione e un nuovo paradigma spirituale e sociale non incomincia a prender forma, gli uomini sopravvivono spiritualmente e moralmente sulle ultime tracce dei precedenti doni divini. I normali compiti della società possono essere svolti o no; le leggi possono essere obbedite o derise; la sperimentazione sociale e politica può fervere o declinare, ma le sorgenti della fede - senza la quale nessuna società può durare indefinitamente - sono esaurite. Alla 'fine dei tempi', alla 'fine del mondo' le persone spirituali incominciano a volgersi di nuovo verso la fonte creativa. Per quanto maldestro o fastidioso sia il processo, per quanto ineleganti o infelici alcune delle scelte considerate, questa ricerca è un'istintiva risposta alla consapevolezza che un'immensa spaccatura si è aperta nella vita ordinata dell'umanità.<sup>53</sup> Gli effetti della nuova Rivelazione, dice Bahá'u'lláh, sono universali e non limitati alla vita e agli insegnamenti della Manifestazione di Dio che è il punto focale della Rivelazione. Pur incompresi, essi permeano sempre più gli affari umani, rivelano le contraddizioni degli assunti popolari e della società e intensificano la ricerca di comprensione.

La successione delle Manifestazioni è una dimensione inseparabile dell'esistenza, Bahá'u'lláh dichiara, e continuerà finché durerà il mondo: *'Iddio ha fatto discendere i Suoi Messaggeri per succedere a Mosè e a Gesù e continuerà a far così fino alla "fine che non conosce fine"'*.<sup>54</sup>

### ***Il Giorno di Dio***

Qual'è la mèta dell'evoluzione della consapevolezza umana secondo Bahá'u'lláh? Dal punto di vista dell'eternità, la mèta è che Dio veda, in modo sempre più chiaro, il riflesso delle Sue perfezioni nello specchio del creato e che, come dice Bahá'u'lláh:

*... ogni uomo possa attestare, in se stesso e da se stesso, nello stadio della Manifestazione del suo Signore, che in verità non v'è altro Dio all'infuori di Lui, e [che] ogni uomo possa perciò conquistare la sua via verso la cima delle realtà, fino a che non vi contempi cosa alcuna senza vedervi Dio.*<sup>55</sup>

Nel contesto della storia della civiltà, la successione delle Manifestazioni divine è valsa a preparare la consapevolezza umana all'unificazione della razza come un'unica specie, anzi come un unico organismo capace di assumersi la responsabilità del proprio futuro collettivo: 'Colui Che è il vostro Signore, il Più Misericordioso' dice Bahá'u'lláh 'nutre in cuor Suo il desiderio di vedere la razza umana divenire un'anima sola e un solo corpo'.<sup>56</sup> Finché non avrà accettato la propria unità organica, l'umanità non potrà risolvere i problemi più immediati, e ancor meno quelli che l'attendono. 'Il benessere dell'umanità' insiste Bahá'u'lláh 'la sua pace e la sua sicurezza saranno irraggiungibili, ammenoché e finché la sua unità non sia saldamente stabilita'.<sup>57</sup> Solo una società planetaria unificata potrà conferire ai propri figli quel senso di intima certezza cui si fa cenno in una preghiera di Bahá'u'lláh: *'Qualsiasi dovere Tu abbia imposto ai Tuoi servi di esaltare al massimo la Tua maestà e la Tua gloria non è che un segno della Tua grazia verso di loro perché possano ascendere allo stadio conferito al loro più intimo essere, lo*



*stato di conoscere se stessi*.<sup>58</sup> Paradossalmente, solo conseguendo la vera unità l'umanità potrà pienamente coltivare le diversità e individualità. Questa è una mèta cui hanno contribuito le missioni di tutte le Manifestazioni di Dio che la storia conosce, il *Giorno di 'un solo gregge e un solo pastore'*.<sup>59</sup> Il suo conseguimento, dice Bahá'u'lláh, è lo stadio della civiltà in cui l'umanità sta ora per entrare.

Una delle più suggestive analogie che si trovano negli scritti non solo di Bahá'u'lláh, ma anche del Báb prima di Lui, è il paragone fra l'evoluzione della razza umana e la vita del singolo individuo. L'umanità ha attraversato nel proprio sviluppo collettivo varî stadi che ricordano i periodi della prima infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza nel processo di maturazione dei suoi singoli membri. Stiamo ora conoscendo gli inizi della maturità collettiva, ricca di nuove capacità e opportunità delle quali abbiamo finora avuto solo una vaga consapevolezza.<sup>60</sup>

Con queste premesse, non è difficile capire l'importanza primaria che il principio dell'unità riveste negli insegnamenti di Bahá'u'lláh. L'unità del genere umano è il motivo conduttore dell'età appena iniziata, il criterio in base al quale devono essere valutate tutte le proposte per il miglioramento del genere umano. Vi è, insiste Bahá'u'lláh, un'unica razza umana; concetti ereditati di pretese superiorità di una particolare razza o gruppo etnico sono infondati. Analogamente, essendo stati tutti i Messaggeri di Dio gli agenti di un unico Volere Divino, le loro rivelazioni sono retaggio collettivo dell'intera umanità; ogni essere umano sulla terra è legittimo erede della globalità di quella tradizione spirituale. Persistere in qualsiasi pregiudizio significa danneggiare gli interessi della società e violare il Volere di Dio per la nostra era:

*O popoli e tribù della terra in conflitto! Volgete il viso verso l'unità e lasciate lo splendore della sua luce splendere su di voi. Radunatevi e, per amor di Dio, decidetevi a sradicare tutto ciò che è fonte di dissidio fra voi.... Non può esservi alcun dubbio che i popoli del mondo, a qualsiasi razza o religione appartengano, si ispirano ad una unica Fonte celeste e sono sudditi di un solo Dio. La differenza degli ordinamenti sotto cui vivono deve attribuirsi ai bisogni ed alle esigenze del tempo in cui furono rivelati....*<sup>61</sup>

Il tema dell'unità pervade tutti gli scritti di Bahá'u'lláh: *È stato innalzato il tabernacolo dell'unione; non vi considerate estranei l'uno all'altro*.<sup>62</sup> *Associatevi con i seguaci di tutte le religioni in ispirito di amicizia e di cameratismo*.<sup>63</sup> *Siete frutti di un unico albero e foglie di un solo ramo*.<sup>64</sup>

Il processo della maturazione del genere umano si è svolto nell'ambito dell'evoluzione dell'organizzazione sociale. Incominciando dall'unità familiare e dalle sue varie diramazioni, la razza umana ha prodotto, con maggiore o minor fortuna, società basate sul clan, sulla tribù, sulla polis e più recentemente sulla nazione. In questa progressiva dilatazione e complessità dell'ambiente sociale il potenziale umano ha trovato stimolo e spazio per il proprio sviluppo e questo sviluppo, a sua volta, ha prodotto nuove modificazioni della struttura sociale. Perciò la maturazione dell'umanità deve comportare una trasformazione totale dell'ordine sociale, capace di abbracciare l'intera diversità della razza e di trarre beneficio da tutti i talenti e le intuizioni che migliaia d'anni di esperienza culturale hanno distillato:

*Questo è il Giorno in cui i più eccellenti favori di Dio sono stati dispensati agli uomini, il Giorno in cui la Sua più potente grazia è stata infusa in tutte le cose create.*

*Incombe l'obbligo a tutti i popoli del mondo di conciliare i dissensi e, in perfetta unione ed in pace, dimorare sotto l'ombra dell'albero delle Sue cure e della Sua amorosa benevolenza.... Presto il presente ordine sarà chiuso ed uno nuovo aperto in sua vece. Invero il Signore dice la verità ed è il Conoscitore di cose invisibili.*<sup>65</sup>

Il principale strumento per la trasformazione della società e il conseguimento dell'unità mondiale, asserisce Bahá'u'lláh, è l'introduzione della giustizia nelle cose umane. Il tema occupa una posizione di rilievo nei Suoi insegnamenti:

*Luce dell'uomo è la Giustizia: non spegnetela con i venti contrari del sopruso e della tirannia; scopo della giustizia è l'apparizione dell'unità fra gli uomini. L'oceano della saggezza divina spumeggia in questa sublime parola, mentre i libri del mondo non possono contenerne l'intimo significato....*<sup>66</sup>

Nei Suoi scritti più tardi Bahá'u'lláh esplicitò le implicazioni di questo principio per l'era della maturità del genere umano. *Donne e uomini sono stati e sempre saranno uguali agli occhi di Dio*,<sup>67</sup> Egli afferma, e il progresso della civiltà richiede che la società si organizzi in modo da dare piena espressione a questo fatto. Le risorse della terra sono proprietà di tutta l'umanità, e non di un unico popolo. Contributi diversi al comune benessere economico meritano e devono ricevere ricompense e riconoscimenti di diversa entità, ma gli estremi di ricchezza e povertà che affliggono la maggior parte delle nazioni della terra, indipendentemente dalle filosofie socio-economiche professate, devono essere eliminati.

### ***L'annuncio ai sovrani***

Gli scritti citati finora per lo più furono rivelati in condizioni di rinnovata persecuzione. Subito dopo l'arrivo degli esuli a Costantinopoli, fu chiaro che gli onori tributati a Bahá'u'lláh durante il viaggio da Bagdad erano stati solo un breve interludio. La decisione delle autorità ottomane di trasferire il capo 'bábí' e i Suoi compagni nella capitale dell'impero invece che in qualche remota provincia accrebbe le preoccupazioni dei rappresentanti del governo persiano.<sup>68</sup> Temendo che i fatti di Bagdad si ripetessero, attraendo questa volta non solo la simpatia ma forse perfino la devozione di personaggi influenti del governo turco, l'ambasciatore persiano fece insistenti pressioni perché gli esuli fossero trasferiti in una parte più lontana dell'impero. La sua tesi era che la diffusione di un nuovo messaggio religioso nella capitale poteva avere ripercussioni politiche oltre che religiose.

Inizialmente il governo ottomano si oppose recisamente. Il primo ministro, 'Alí Páshá aveva manifestato a diplomatici occidentali la convinzione che Bahá'u'lláh fosse un 'uomo di grande distinzione, condotta esemplare, grande moderazione e una degnissima figura'. I Suoi insegnamenti erano, nell'opinione del ministro, 'meritevoli della massima stima' perché si contrapponevano alle animosità religiose che dividevano i sudditi ebrei, cristiani e musulmani dell'impero.<sup>69</sup>

Ma a poco a poco insorsero sospetti e risentimenti. Nella capitale ottomana, il potere politico ed economico era nelle mani di dignitari di corte che, con rare eccezioni, erano gente di poca o punta competenza. La venalità era la molla che muoveva la macchina governativa e la capitale una calamita per orde

di persone che vi affluivano da ogni parte dell'impero e oltre confine a caccia di favori e di influenza. Qualunque personaggio di rilievo provenisse da altri paesi o dalla provincia era tenuto, appena giunto a Costantinopoli, a unirsi a coloro che gremivano le sale d'attesa di pascià e ministri imperiali alla ricerca di un protettore. Nessuno aveva reputazione peggiore dei competitivi gruppi di esuli politici persiani noti per le sofisticherie e la mancanza di scrupoli.

Con costernazione degli amici che Lo esortavano ad approfittare della prevalente ostilità contro il governo persiano e della simpatia che le Sue sofferenze avevano suscitato, Bahá'u'lláh chiari subito che non aveva richieste da avanzare. Sebbene diversi ministri Gli avessero fatto visite di cortesia nella residenza che Gli era stata assegnata, Egli non approfittò di queste opportunità. Si trovava a Costantinopoli, diceva, ospite del Sultano e per suo invito, e il Suo interesse era rivolto a cose spirituali e morali.

Molti anni dopo, l'ambasciatore persiano Mírzá Husayn Khán, riflettendo sul periodo del suo mandato nella capitale ottomana e lamentandosi del danno che la cupidigia e la slealtà dei suoi concittadini aveva arrecato alla reputazione persiana a Costantinopoli, pronunciò un elogio sorprendentemente candido dell'esempio che la condotta di Bahá'u'lláh era subito riuscita a dare.<sup>70</sup> Ma a quel tempo egli e i suoi colleghi sfruttarono la situazione per farla apparire come un astuto tentativo dell'esule di nascondere segrete cospirazioni contro la sicurezza pubblica e la religione dello Stato. Sotto la pressione di queste influenze le autorità ottomane finirono per decidere di trasferire Bahá'u'lláh e la Sua famiglia nella città provinciale di Adrianopoli. Il trasferimento avvenne frettolosamente, nel cuore di un inverno rigidissimo. Alloggiati in edifici inadeguati, privi di indumenti adatti e di altre provviste, gli esuli trascorsero un anno di grandi sofferenze. Era chiaro che, pur non essendo stato loro imputato alcun crimine e non avendo avuto possibilità di difendersi, erano, arbitrariamente, prigionieri di stato.

Dal punto di vista storico-religioso, l'esilio di Bahá'u'lláh a Costantinopoli e poi ad Adrianopoli riveste un importante significato simbolico. Per la prima volta nella storia una Manifestazione di Dio, Fondatore di un sistema religioso indipendente che si sarebbe ben presto diffuso in tutto il pianeta, aveva attraversato lo stretto braccio di mare che separa l'Asia dall'Europa e messo piede in 'Occidente'. Tutte le altre grandi religioni erano nate in Asia e i ministri dei loro Fondatori erano rimasti confinati nei limiti di quel continente. Riferendosi al fatto che le dispensazioni del passato, in particolare quelle di Abramo, Cristo e Muḥammad, avevano prodotto i loro più importanti effetti sullo sviluppo della civiltà nel corso della loro espansione in Occidente, Bahá'u'lláh predisse che la stessa cosa sarebbe accaduta anche in questa nuova era, ma in misura di gran lunga superiore. 'In Oriente è sorta la luce della Sua Rivelazione; in Occidente sono apparsi i segni della Sua potenza'<sup>71</sup>

Forse non sorprende che Bahá'u'lláh abbia scelto proprio quel momento per rendere pubblica la missione che aveva a poco a poco conquistato nel Medio Oriente la fedeltà dei seguaci del Báb. Il Suo annuncio prese la forma di una serie di dichiarazioni che sono fra i più ragguardevoli documenti della storia religiosa. In essi la Manifestazione di Dio Si rivolge ai '*Sovrani e Governanti del mondo*', annunciando loro l'alba del Giorno di Dio, alludendo agli ancora inimmaginabili cambiamenti che stavano per verificarsi in tutto il mondo e invitandoli, nella loro qualità di fiduciari di Dio e dei loro simili, a mettersi al servizio del processo dell'unificazione della razza umana. Per la venerazione in cui erano tenuti dalla massa dei sudditi e per l'assolutismo del potere che molti di loro esercitavano, potevano, Bahá'u'lláh disse, contribuire a realizzare quella ch'Egli chiamava '*la Più Grande Pace*', un ordine mondiale caratterizzato dall'unità e animato dalla giustizia divina.

È molto difficile per il lettore moderno immaginare il mondo morale e intellettuale nel quale questi monarchi del secolo scorso vivevano. Dalle biografie e corrispondenze private, è evidente che, con po-

che eccezioni, erano personalmente devoti, occupavano una posizione di primo piano nella vita spirituale delle rispettive nazioni, spesso nelle vesti di capi della religione di stato, e credevano nelle infallibili verità della Bibbia o del Corano. Il potere che molti di loro esercitavano, lo attribuivano direttamente all'autorità divina di brani di queste stesse Scritture, un'autorità sulla quale erano molto chiari. Erano gli unti di Dio. Profezie sugli 'Ultimi Giorni' e sul 'Regno di Dio' non erano per loro mito o allegoria, ma certezze sulle quali riposava l'intero ordine morale e in base alle quali Dio li avrebbe chiamati a render conto della loro amministrazione.

Le lettere di Bahá'u'lláh erano rivolte a questo atteggiamento mentale:

*Ore della terra! Colui Che è il Signore sovrano di tutto è venuto. Il Regno è di Dio, il Protettore onnipotente, Colui Che esiste da Sé.... Questa è una Rivelazione da non paragonarsi in nessun modo ad alcuna cosa che possiate mai possedere; poteste soltanto comprenderlo!*

*Attenti che l'orgoglio non vi impedisca di riconoscere la Sorgente della Rivelazione, che le cose di questo mondo non vi separino come un velo da Colui Che è il Creatore del cielo....*

*Per la giustizia di Dio! Non è Nostro desiderio di metter le mani sui vostri regni. La Nostra missione è quella di prendere e possedere i cuori degli uomini....*<sup>72</sup>

*Esaminate la Nostra Causa, chiedete ciò che Ci è accaduto e decidete secondo giustizia fra Noi e i Nostri nemici e siate di coloro che agiscono equamente verso il loro vicino. Se non trattenete la mano dell'oppressore, se mancate di salvaguardare i diritti degli oppressi, che diritto avete mai di vantarvi fra gli uomini?*<sup>73</sup>

*Se non prendete in considerazione i consigli che vi abbiamo rivelati in questa Tavola in un linguaggio impareggiabile ed inequivocabile, il castigo Divino vi assalirà da ogni parte e sarà pronunciata contro di voi la sentenza della Sua giustizia. Quel giorno non avrete nessun potere di resistere e riconoscerete la vostra impotenza....*<sup>74</sup>

La visione della 'Più Grande Pace' non suscitò alcuna reazione fra i governanti del XIX secolo. L'espansione nazionale e l'espansione imperiale aveva sostenitori non solo sovrani, ma anche parlamentari, accademici, artisti, giornali e le maggiori istituzioni religiose, attivi propagandisti del trionfalismo occidentale. Le proposte di cambiamenti sociali, pur disinteressate e idealistiche, caddero rapidamente preda di moltissime nuove ideologie generate dalla sorgente ondata del materialismo dogmatico. In Oriente il mondo islamico, affascinato dalla sua stessa pretesa di rappresentare tutto ciò che l'umanità avrebbe mai potuto o voluto sapere di Dio e della verità, affondò sempre più nell'ignoranza, nell'apatia e in un'astiosa ostilità verso la razza umana che non aveva saputo riconoscere la sua preminenza spirituale.

### *L'arrivo in Terra Santa*

Dati i precedenti di Bagdad, sembra impossibile che le autorità ottomane non abbiano previsto il risultato della sistemazione di Bahá'u'lláh in un'altra grande capitale di provincia. A un anno dal Suo arrivo ad Adrianopoli, il prigioniero aveva conquistato dapprima l'interesse e poi la fervente ammirazione di eminenti personaggi della vita intellettuale e amministrativa della regione. Con disappunto dei rappresentanti consolari persiani, fra i più devoti ammiratori v'erano Khurshíd Páshá, Governatore della provincia, e lo Shaykhu'l-Islám, il primo dignitario religioso sunnita. Agli occhi dei Suoi ospiti e del pubblico in genere, l'esule era un filosofo morale e un santo, la validità dei cui insegnamenti si rispecchiava non solo nell'esempio della Sua vita ma anche nelle trasformazioni ch'essi producevano fra i numerosissimi pellegrini persiani che affluivano in questo remoto centro dell'Impero Ottomano per farGli visita.<sup>75</sup>

Questi inattesi sviluppi convinsero l'ambasciatore persiano e i suoi colleghi che era solo questione di tempo prima che il movimento bahá'í, che continuava a diffondersi in Persia, si affermasse ed esercitasse una grande influenza nel confinante impero rivale della Persia. In questo periodo della sua storia, il cadente Impero Ottomano lottava contro le ripetute incursioni della Russia zarista, contro rivolte dei suoi stessi sudditi e persistenti tentativi da parte dei governi britannico e austriaco, che si proclamavano amici, di sottrargli varî territori per annetterli ai rispettivi imperi. Queste condizioni di instabilità politica nelle province europee della Turchia offrirono nuovi, urgenti motivi alla richiesta dell'ambasciatore che gli esuli fossero inviati in una sperduta colonia dove Bahá'u'lláh non potesse avere altri contatti con ambienti influenti turchi o occidentali.

Quando il ministro degli esteri turco Fu'ád Páshá tornò da una visita ad Adrianopoli, i suoi stupefatti racconti sulla reputazione che Bahá'u'lláh Si era fatta in tutta la regione parvero dare credibilità alle insinuazioni dell'ambasciata persiana. Influenzato da queste opinioni, il governo decise improvvisamente di sottoporre l'ospite a un rigoroso confino. Senza alcun preavviso, una mattina presto, la casa di Bahá'u'lláh fu circondata dai soldati e gli esuli ricevettero l'ordine di prepararsi a partire per ignota destinazione.

Per questo ultimo esilio fu scelta la sinistra cittadella di `Akká sulle coste della Terra Santa. Nota in tutto l'impero per i rigori del clima e l'endemicità di molte malattie, lo Stato Ottomano l'aveva adibita a colonia penale riservata ai più pericolosi criminali, nella certezza che non sarebbero sopravvissuti molto a lungo al confinamento. Dopo il loro arrivo nell'agosto 1868, Bahá'u'lláh, i membri della Sua famiglia e il gruppo di seguaci esiliati con Lui per due anni dovettero vivere rinchiusi nella fortezza, fra mille sofferenze e ingiurie, per poi essere costretti agli arresti domiciliari in un vicino edificio di proprietà di un mercante del luogo. Per lungo tempo gli esuli vennero evitati dalla superstiziosa popolazione locale istigata dai sermoni pubblici contro `il Dio dei Persiani', descritto come nemico dell'ordine pubblico e propalatore di idee blasfeme e immorali. Molti membri del piccolo gruppo morirono di stenti e per le condizioni in cui furono costretti a vivere.<sup>76</sup>

*A posteriori*, sembra una sottile ironia che la scelta della Terra Santa come luogo di forzato confino per Bahá'u'lláh sia stata il frutto delle pressioni di nemici ecclesiastici e civili ben decisi a distruggere la Sua influenza religiosa. La Palestina, riverita da tre grandi religioni monoteiste come punto d'intersezione dei mondi di Dio e dell'uomo, occupava allora, come già da migliaia d'anni, un posto tutto speciale nelle attese umane. Solo poche settimane prima dell'arrivo di Bahá'u'lláh, il capo del movimento dei

Templari protestanti tedeschi era salpato dall'Europa per fondare ai piedi del monte Carmelo una colonia che avrebbe dato il benvenuto a Cristo, il cui avvento essi credevano imminente. Sull'architrave di molte delle casette che costruirono, al di là del golfo, di fronte alla prigione di Bahá'u'lláh in `Akká, si vedono ancora incise iscrizioni come 'Der Herr ist Nahe' ('Il Signore è vicino').<sup>77</sup>

In `Akká, Bahá'u'lláh continuò a dettare la serie di lettere ai governanti che aveva cominciato a scrivere in Adrianopoli. Molte contenevano avvertimenti del giudizio di Dio sulla loro negligenza e sul malgoverno, avvertimenti il cui drammatico adempimento suscitò un'animata discussione pubblica nel Vicino Oriente. Per esempio, meno di due mesi dopo l'arrivo degli esuli nella città-prigione, Fu'ád Páshá, ministro degli esteri ottomano, i cui falsi giudizi avevano contribuito al loro esilio, fu improvvisamente destituito e morì in Francia per un attacco cardiaco. L'accaduto fu commentato da una dichiarazione che predicava l'imminente destituzione del suo collega, il Primo Ministro `Alí Páshá, la caduta e la morte del Sultano e la perdita di territori turchi in Europa, una serie di disastri che si verificarono in rapida successione.<sup>78</sup>

Una lettera avvertì l'imperatore Napoleone III che, a causa della sua insincerità e dell'abuso di potere, *'... sarà gettato nel disordine il tuo regno e l'impero sfuggirà dalle tue mani, come punizione per quel che hai operato.... T'ha fatto inorgoglire la tua pompa? Per la Mia vita! Non durerà, anzi ben presto svanirà ...'*.<sup>79</sup> Della disastrosa Guerra Franco-prussiana e della conseguente caduta di Napoleone III, che si verificò meno di un anno dopo questa affermazione, Alistair Horne, moderno studioso della storia politica della Francia del XIX secolo, ha scritto:

Forse la storia non conosce esempio più impressionante di quella che i Greci chiamavano 'peripateia', la terribile caduta da orgogliose altezze. Certamente nessuna nazione nei tempi moderni, altrettanto colma di apparente magnificenza e opulenta di beni materiali, è stata mai sottoposta in un tempo così breve a peggiore umiliazione.<sup>80</sup>

Solo pochi mesi prima dell'inattesa serie di avvenimenti europei che portarono all'invasione degli Stati Pontifici e all'annessione di Roma da parte delle forze del nuovo Regno d'Italia, una frase rivolta al papa Pio IX aveva così esortato il Pontefice: *'Abbandona il tuo regno ai re, ed esci dalla tua dimora col viso rivolto verso il Regno... Sii come è stato il tuo Signore ... Invero, il giorno del raccolto è giunto, e tutte le cose sono state separate l'una dall'altra. Egli ha riposto quel che ha scelto nei recipienti della giustizia, e ha gettato nel fuoco ciò che al fuoco si addice...'*<sup>81</sup>

Particolarmente profetico fu un brano dello stesso periodo. che profetizzava più lontani eventi in Germania. Il sovrano prussiano, Guglielmo I, il cui governo aveva deliberatamente scatenato la guerra poi sfociata nella schiacciante disfatta della Francia e nella creazione del nuovo 'Impero Tedesco', fu avvertito così

*O rive del Reno! Vi abbiamo viste coperte di grumi di sangue, poiché le spade del castigo sono state sguainate contro di voi; e voi ne avrete per ancora una volta. E udiamo i lamenti di Berlino, sebbene essa sia oggi in evidente gloria.*<sup>82</sup>

Di tono ben diverso sono due dei grandi pronunciamenti, l'uno indirizzato alla regina Vittoria<sup>83</sup> e l'altro ai *'Governanti d'America e ai Presidenti delle sue Repubbliche'*. Il primo esalta l'atto pionieristico dell'abolizione della schiavitù nell'Impero Britannico ed elogia il principio del governo rappresentativo. L'altro si apre con l'annuncio del Giorno di Dio e si conclude con un invito, un virtuale mandato, che non ha paralleli in nessun altro messaggio: *'Unite i deboli con le mani della giustizia e schiacciate l'oppressore che prospera con la sferza dei comandamenti del vostro Signore, l'Ordinatore, l'Onnisciente'*.<sup>84</sup>

### ***Luci e tenebre della religione***

Bahá'u'lláh riserva la Sua condanna più severa alle barriere che la religione organizzata ha eretto, nel corso della storia, fra l'umanità e le Rivelazioni di Dio. Su un processo divino il cui scopo è sempre stato spirituale e morale sono stati ripetutamente sovrapposti dogmi ispirati dalla superstizione popolare e perfezionati da un'intelligenza male impiegata. Leggi di interazione sociale, rivelate per consolidare la vita della comunità, sono state usate come base per strutture di dottrine e pratiche arcane che hanno oppresso le masse il cui bene erano destinate a servire. Perfino l'uso dell'intelletto, il principale strumento in possesso della razza umana, è stato deliberatamente ostacolato, fino a creare una spaccatura in quel dialogo fra fede e scienza dal quale dipende la vita della civiltà.

La conseguenza di questo triste passato è il discredito mondiale nel quale la religione è caduta. Peggio ancora, la religione organizzata è divenuta una virulentissima causa di odio e di guerra fra i popoli del mondo. *'L'odio e il fanatismo religioso'* Bahá'u'lláh ammonì oltre un secolo fa *'sono per il mondo un fuoco divoratore la cui violenza nessuno può placare: soltanto la Mano del potere divino può liberare l'umanità da questa desolante afflizione'*.<sup>85</sup>

Coloro che Dio riterrà responsabili di questa tragedia, dice Bahá'u'lláh, sono i capi religiosi, che hanno avuto la presunzione di parlare in Suo nome nel corso della storia. I loro tentativi di fare della Parola di Dio una riserva privata e della sua esposizione un mezzo di glorificazione personale sono stati il più grande ostacolo contro il quale il progresso della civiltà ha dovuto lottare. Nel perseguimento dei loro fini, molti non hanno esitato ad alzare le mani contro gli stessi Messaggeri di Dio, quando si sono presentati:

*In tutte le età i capi della religione, tenendo nel loro possente pugno le redini dell'autorità, hanno impedito alla gente di raggiungere la riva dell'eterna salvezione. Chi per brama di primato, chi per mancanza di conoscenza e comprensione sono stati per loro causa di privazione. I Profeti di Dio hanno bevuto al calice del sacrificio e si sono involati verso le altezze della gloria, con la sanzione della loro autorità....*<sup>86</sup>

Rivolgendosi al clero di tutte le fedi, Bahá'u'lláh li avverte della responsabilità che si sono così sconsideratamente assunti nella storia:

*Voi siete come una sorgente. Se essa cambierà, così pure cambieranno i fiumi che hanno origine da essa. Temete Dio, e siate annoverati fra i pii. Similmente, se il cuo-*

*re dell'uomo è corrotto, le sue membra saranno anche corrotte. E similmente, se la radice di un albero è corrotta, i suoi rami, i suoi virgulti, le sue foglie e i suoi frutti saranno corrotti...*<sup>87</sup>

Questi brani, rivelati in un momento in cui l'ortodossia religiosa era una delle grandi potenze del mondo, dichiarano inoltre che quel potere è in realtà finito e che la casta sacerdotale non ha più alcun ruolo sociale nella storia del mondo: *‘O accolta di teologi! D'ora innanzi non dovete più ritenervi depositari di alcun potere...’*<sup>88</sup> A un oppositore particolarmente accanito appartenente al clero musulmano Bahá'u'lláh disse: *‘Sei come l'ultimo sprazzo di sole in cima ai monti, che ben presto svanirà secondo il decreto di Dio, Colui Che tutto possiede, l'Eccelso. La gloria tua e dei tuoi pari è stata tolta...’*<sup>89</sup>

Queste parole non si riferiscono all'organizzazione dell'attività religiosa, ma all'abuso dei suoi mezzi. Gli scritti di Bahá'u'lláh sono generosi nell'apprezzare non solo il grande contributo che la religione organizzata ha dato alla civiltà, ma anche i benefici che il mondo ha tratto dall'abnegazione e dall'amore per l'umanità che hanno caratterizzato il clero e gli ordini religiosi di tutte le fedi:

*... quei teologi che sono veramente adorni dell'ornamento del sapere e del buon carattere sono, in verità, come una testa per il corpo del mondo e occhi per le nazioni...*<sup>90</sup>

E tuttavia sollecitano tutti, credenti e non credenti, clero e laici, a riconoscere le conseguenze che il mondo d'oggi deve subire a causa dell'universale corruzione dell'impulso religioso. Nel generale allontanamento da Dio, si è interrotta una relazione dalla quale dipende la struttura della vita morale. Facoltà naturali dell'anima razionale, vitali per lo sviluppo e la preservazione dei valori umani, nessuno le tiene più in alcuna considerazione:

*La vitalità della fede degli uomini in Dio va spegnendosi in ogni paese; null'altro che la Sua salutare medicina può ristabilirla. La corrosione dell'empietà sta distruggendo gli organi vitali della società umana; che cosa tranne l'Elisir della Sua potente Rivelazione, può purificarle o rinnovarle?... Il Verbo di Dio soltanto può vantare la distinzione di essere dotato della capacità necessaria per un sì grande e vasto cambiamento.*<sup>91</sup>

### ***Pace mondiale***

Alla luce dei fatti successivi, gli ammonimenti e gli appelli contenuti negli scritti di Bahá'u'lláh di questo periodo assumono una terribile acutezza:

*O voi membri delle Assemblee in quella terra e in altri Paesi!... Paragonate il mondo al corpo umano che, per quanto sano e perfetto al momento della creazione, è stato afflitto, per cause diverse, da gravi disturbi e malanni. Neppure per un solo giorno*



*ha trovato pace, anzi la sua malattia s'è sempre più aggravata perché è caduto sotto le cure di medici ignoranti, che dando libero sfogo ai loro desideri personali hanno commesso madornali errori. E se, una volta, in seguito alle cure di un abile medico, un membro di quel corpo fu risanato, gli altri rimasero afflitti dal male come prima.... Noi lo vediamo, oggi, alla mercé di governanti così ebbri d'orgoglio che non riescono a scorgere chiaramente il loro vero tornaconto e tanto meno a riconoscere una Rivelazione così sbalorditiva e ardita....*<sup>92</sup>

*Questo è il Giorno in cui la terra narrerà le sue novelle. Gli artefici d'iniquità sono i suoi fardelli, oh se soltanto poteste accorgervene....*<sup>93</sup>

*Tutti gli uomini sono stati creati per far avanzare una civiltà in continuo progresso. L'Onnipotente Mi è testimone Agire come le bestie dei campi è indegno dell'uomo. Le virtù che si addicono alla sua dignità, sono tolleranza, misericordia, compassione e premura affettuosa verso tutti i popoli e tutte le tribù della terra....*<sup>94</sup>

*Una nuova vita si agita in questa era in tutti i popoli della terra; eppure nessuno ne ha scoperta la causa né scorto il motivo. Guarda i popoli occidentali. Osserva come nel seguire ciò che è vano e volgare abbiano sacrificato e continuino a sacrificare innumerevoli vite allo scopo di continuare a loro modo.*<sup>95</sup>

*In tutte le faccende occorre moderazione; qualsiasi cosa, portata agli eccessi, si dimostra fonte di malanni.... Nel mondo esistono cose strane e stupefacenti, che sono celate alle menti e alla comprensione umana. Esse hanno il potere di modificare l'intera atmosfera terrestre e la loro contaminazione sarebbe esiziale....*<sup>96</sup>

Negli scritti posteriori, alcuni dei quali indirizzati all'umanità collettivamente, Bahá'u'lláh raccomandò l'adozione di provvedimenti per quella che chiamò la 'Grande Pace'. Così disse, sarebbero state alleviate le sofferenze e gli sconvolgimenti che Egli vedeva colpire la razza umana finché i popoli del mondo non avessero abbracciato la Rivelazione di Dio e con il suo aiuto portato la Più Grande Pace:

*Verrà il tempo in cui sarà universalmente sentita l'imperiosa necessità di costituire una vasta assemblea di tutti gli uomini. I potenti e i re della terra dovranno intervenire e, partecipando alle sue deliberazioni, prendere in considerazione le vie e i mezzi che costituiscono le fondamenta della Grande Pace mondiale fra gli uomini. Una simile pace esige che per amore della tranquillità dei popoli della terra, le Grandi Potenze si decidano a riconciliarsi pienamente fra di loro. Se un re si levasse in armi contro un altro, tutti dovranno sorgere uniti contro di lui ed impedirglielo. Se ciò accadrà le nazioni del mondo non avranno bisogno di alcun altro armamento oltre a quello necessario per conservare la sicurezza dei loro regni e mantenere l'ordine interno dei loro territori.... Si avvicina il giorno in cui tutti i popoli della terra adotteranno una lingua universale e un'unica scrittura. Quando ci si sarà giunti, in*

*qualsiasi città arrivino, ai viaggiatori sembrerà di entrare a casa propria.... È un vero uomo colui che si dedica a servire l'intera razza umana.... Non ci si deve vantare di amare la propria patria ma piuttosto di amare il mondo intero. La terra è un solo paese e l'umanità i suoi cittadini.*<sup>97</sup>

### **'Non ... per Mia Propria volontà'**

Nella lettera a Násiri'd-Dín Sháh, imperatore di Persia, nella quale Si astiene da qualunque rimprovero per l'incarcerazione nel Síyah-Chál e per le altre ingiustizie subite per sua mano, Bahá'u'lláh parla del Proprio ruolo nel Piano Divino:

*Non ero che un uomo come gli altri, addormentato sul Mio giaciglio, quand'ecco, le brezze del Gloriosissimo furono alitate su di Me e M'insegnarono la sapienza di tutto ciò che è stato. Questo non procede da Me, ma da Uno che è Onnipotente ed Onnisciente. Ed Egli M'ingiunse di levar la voce fra terra e cielo, e a causa di ciò Mi accaddero cose che fecero versare lacrime a ogni uomo perspicace. Non ho studiato le discipline correnti fra gli uomini né sono entrato nelle loro scuole. Chiedi nella città in cui ho dimorato, acciocché tu possa ben assicurarti che non sono di coloro che mentiscono.*<sup>98</sup>

La missione alla quale aveva dedicato tutta l'esistenza, che Gli era costata la vita di un amato giovane figlio<sup>99</sup> e tutto il patrimonio. che Gli aveva rovinato la salute e portato prigionia, esilio e ingiurie, non era stata un'iniziativa personale. 'Non... per Mia Propria volontà', disse, aveva imboccato quella strada:

*Credete, o genti, che Io tenga nel Mio pugno il controllo finale della Volontà e del Disegno di Dio?... Se il destino finale della Fede di Dio fosse stato in mano Mia non avrei mai acconsentito, neppure per un attimo, a manifestarMi a voi né avrei mai permesso ad una sola parola di uscire dalle Mie labbra. Di ciò, Dio Stesso Mi è, invero, testimone.*<sup>100</sup>

Come Si era totalmente assoggettato all'appello divino, così non aveva alcun dubbio sul ruolo che era stato chiamato a svolgere nella storia umana. In quanto Manifestazione di Dio dell'era dell'adempimento, Egli è il promesso di tutte le scritture del passato, il 'Desiderio delle nazioni', il 'Re della Gloria'. Per il Giudaismo è il 'Signore degli Eserciti'; per il Cristianesimo, il ritorno di Cristo nella gloria del Padre; per l'Islam, il 'Grande Annunzio'; per il Buddhismo, il 'Buddha Maitreya'; per l'Induismo, la nuova incarnazione di Krishna; per il Mazdeismo, l'avvento dello 'Sháh-Bahram'.<sup>101</sup>

Come le Manifestazioni di Dio che Lo hanno preceduto, Egli è la Voce di Dio e il suo canale umano: 'Quando guardo, o mio Dio, alla relazione che Mi lega a Te, Mi sento spinto a proclamare a tutte le cose create "in verità, sono Dio"; e quando considero il mio essere ecco, lo trovo più grezzo della creta'.<sup>102</sup>

*'Alcuni di voi hanno detto:' Bahá'u'lláh dichiarò "Egli è Colui Che ha preteso di essere Dio". Nel nome di Dio! Questa è una grave calunnia. Io non sono che un servo di Dio, Che ha creduto in Lui e nei Suoi segni... La Mia lingua, il Mio cuore e tutto il Mio essere attestano che non v'è altro Dio che Lui, che tutti gli altri sono stati creati per Suo comando e plasmati ad opera della Sua Volontà.... Io sono Colui Che divulga i favori coi quali Dio, con la Sua munificenza, Mi ha favorito. Se questo è un peccato, allora veramente sono il primo dei peccatori....'.*<sup>103</sup>

I Suoi scritti attingono a innumerevoli metafore nel tentativo di esprimere il paradosso che costituisce il cuore del fenomeno della divina Rivelazione del volere di Dio:

*sono ... il Falcone reale sul braccio dell'Onnipossente; dispiego le ali abbassate di ogni uccello ferito sospingendolo a volare.*<sup>104</sup>

*Questa non è che una foglia mossa dai venti della volontà del tuo Signore, l'Onnipotente, il Lodatissimo. Può essa ferma restare, quando i venti tempestosi soffiano? No, per Colui Che è il Signore dei Nomi e degli Attributi! Essi la muovono a loro piacimento....*<sup>105</sup>

### ***Il Patto di Dio con l'umanità***

Nel giugno 1877, Bahá'u'lláh finalmente uscì dallo stretto isolamento della città-prigione di `Akká e Si trasferì con la famiglia a `Mazrá'ih', una piccola proprietà pochi chilometri a nord della città.<sup>106</sup> Com'era stato predetto nella Sua dichiarazione al governo turco, il sultano `Abdu'l-`Azíz era stato depresso e assassinato in una congiura di palazzo e folate dei venti di cambiamento politico che attraversavano il mondo stavano incominciando a penetrare perfino nei chiusi precinti del sistema imperiale ottomano. Dopo due anni di permanenza a Mazrá'ih, Bahá'u'lláh Si trasferì a `Bahjí', una spaziosa residenza circondata da giardini, che il figlio `Abdu'l-Bahá aveva preso in affitto per Lui e per i membri della Sua grande famiglia.<sup>107</sup> Gli ultimi dodici anni della Sua vita furono dedicati a scritti che trattano una grande varietà di temi spirituali e sociali e a ricevere un fiume di pellegrini bahá'í che venivano, fra mille difficoltà, dalla Persia e da altri paesi.

Intanto, nel Vicino e Medio Oriente fra coloro che avevano accettato il Suo messaggio stava incominciando a prendere forma il nucleo di una vita comunitaria. Per guidarli, Bahá'u'lláh aveva rivelato un sistema di leggi e istituzioni destinato a dare effetto pratico ai principî esposti nei Suoi scritti.<sup>108</sup> L'autorità era conferita a consigli democraticamente eletti dall'intera comunità, vi erano provvedimenti per impedire la possibilità che si formasse un'élite clericale e venivano stabiliti principî di consultazione e di attività decisionale di gruppo.

Il fulcro di questo sistema era quello che Bahá'u'lláh chiamò un `nuovo Patto' fra Dio e l'umanità. La caratteristica peculiare della maggiore età del genere umano è che, per la prima volta nella storia, l'intera razza umana ha una sia pur vaga consapevolezza della propria unità e del fatto che la terra è un'unica patria. Questo risveglio apre la strada a un nuovo rapporto fra Dio e l'uomo. Quando accetteranno l'autorità spirituale insita nella guida della Rivelazione di Dio per questa era, Egli disse, i popoli del mondo troveranno in sé un potere morale che il solo sforzo umano non è in grado di produrre. Come risultato

di questo rapporto emergerà una `nuova razza d'uomini' <sup>109</sup> e avrà inizio l'opera di costruzione d'una civiltà planetaria. La missione della comunità bahá'í è di dimostrare che questo Patto ha il potere di risanare i mali che dividono la razza umana.

Bahá'u'lláh morì a Bahjí il 29 maggio 1892 a 75 anni. Al tempo del Suo trapasso, la causa che Gli era stata affidata quarant'anni prima nell'oscurità del Buco Nero di Teheran era pronta a uscire dalle terre islamiche dove aveva preso forma e a stabilirsi prima in America e in Europa e poi nel resto del mondo. Sarebbe così diventata una dimostrazione della promessa del nuovo Patto fra Dio e l'umanità. Infatti, unica fra tutte le religioni indipendenti del mondo, la Fede Bahá'í e la sua comunità di credenti avrebbero felicemente superato il difficile primo secolo di esistenza, la loro unità solidamente intatta, neanche sfiorata dall'antica piaga dello scisma e delle fazioni. La loro esperienza è una prova schiacciante dell'assicurazione di Bahá'u'lláh che la razza umana, con tutte le sue diversità, può imparare a vivere e a lavorare come un solo popolo, in un'unica comune patria planetaria.

Appena due anni prima di morire, Bahá'u'lláh ricevette a Bahjí uno dei pochi occidentali che Lo incontrarono e l'unico che abbia lasciato un resoconto scritto di quell'esperienza. Il visitatore era Edward Granville Browne, giovane orientalista emergente dell'Università di Cambridge, la cui attenzione era stata originariamente attratta dalla drammatica storia del Báb e della Sua eroica schiera di seguaci. Del Suo incontro con Bahá'u'lláh, Browne scrisse:

Sebbene sospettassi vagamente dove mi recassi e chi avrei visto (poiché non mi era stata data alcuna idea precisa), trascorsero un secondo o due prima che, con un palpito di meraviglia e di rapimento, mi rendessi definitivamente conto che la stanza non era disabitata. Nell'angolo dove il divano incontrava il muro sedeva una Figura meravigliosa e venerabile... Non potrò mai dimenticare il viso di colui che ammiravo, sebbene io sia ora incapace di descriverlo. Quegli occhi penetranti sembravano leggere l'anima; la fronte assai spaziosa denotava possanza e autorità... Non v'era certo bisogno di chiedere alla presenza di chi mi trovassi, mentre mi inchinavo dinanzi a colui che è oggetto di devozione e d'amore tali che i re possono invidiare e gli imperatori sospirare invano! Una voce gentile e dignitosa m'invitò a sedere e quindi proseguì: "Sia lodato Iddio che tu giungesti!... Sei venuto a vedere un prigioniero e un esiliato... Noi desideriamo soltanto il bene del mondo e la felicità delle nazioni; eppure ci considerano fomentatori di discordie e sedizioni, punibili con la cattività e l'esilio... Tutte le nazioni abbraccino la medesima fede e tutti gli uomini divengano fratelli; i legami d'affetto e di unione fra la progenie umana si rafforzino; le diversità di religione cessino e l'antagonismo di razza svanisca... che male v'è in ciò?... Eppure tutto ciò avverrà; le lotte infruttuose, le guerre rovinose svaniranno e si avrà l'avvento della "Più Grande Pace"..."<sup>110</sup>

---

<sup>1</sup> Bahá'u'lláh ('Gloria di Dio') al secolo Husayn-'Alí. L'opera più autorevole sulla missione del Báb e di Bahá'u'lláh è *God Passes By* di Shoghi Effendi (Wilmette, Ill.: Bahá'í Publishing Trust, 1987); trad. it. *Dio passa nel mondo* (Roma 1968). [Tutti i brani di questo libro citati nel testo sono tratti nella nuova traduzione italiana di imminente pubblicazione]. Per uno studio biografico vedi Hasan Balyuzi, *Bahá'u'lláh: the King of Glory* (Oxford: George Ronald, 1975). Gli scritti di Bahá'u'lláh sono ampiamente esaminati da Adib Taherzadeh in *The Revelation of Bahá'u'lláh* (Oxford: George Ronald, 1975), quattro volumi.

<sup>2</sup> Il *Britannica Yearbook* del 1988 riporta che, sebbene la sua comunità conti solo circa cinque milioni di persone, la Fede Bahá'í è già divenuta la religione più diffusa del mondo, dopo il Cristianesimo. Vi sono oggi 155 Assemblee Nazionali Ba-

---

há'í in paesi indipendenti e grandi territori del globo e oltre 17.000 Assemblee elette che funzionano a livello locale. Si calcola che vi siano rappresentate 2.112 nazionalità e tribù.

<sup>3</sup> Arnold Toynbee, *A Study of History*, vol. VIII (Londra: Oxford, 1954), p. 117

<sup>4</sup> Il Báb ('Porta') al secolo Siyyid `Alí-Muhammad, nato a Shíráz il 20 ottobre 1819

<sup>5</sup> Brani degli scritti del Báb che si riferiscono all'avvento di `Colui Che Dio manifesterà' includono enigmatici riferimenti all'anno Nove' e all'anno Diciannove' (circa il 1852 e il 1863, calcolando in anni lunari dal 1844, anno dell'inaugurazione della missione del Báb). Più volte il Báb aveva anche detto ad alcuni Suoi seguaci che sarebbero giunti a conoscere e servire `Colui Che Dio manifesterà'.

<sup>6</sup> Il messaggio del Báb era stato proclamato in moschee e luoghi pubblici da schiere di seguaci entusiasti, molti dei quali erano giovani seminaristi. Il clero musulmano aveva risposto incitando la piazza alla violenza. Sfortunatamente, questi eventi coincisero con una crisi politica creata dalla morte di Muhammad Sháh e con la lotta per la successione. Il capo della fazione politica vincente, che spalleggiava il giovanissimo re Násiri'd-Dín Sháh, lanciò poi l'esercito reale contro gli entusiasti Bábí, i quali, allevati in un ambiente culturale islamico e convinti d'avere il diritto morale di difendersi, si barricarono in rifugi di fortuna e subirono lunghi e sanguinosi assedi. Quando erano ormai stati sopraffatti e massacrati e il Báb era stato fucilato, due giovani Bábí squilibrati fermarono lo Scià per strada e gli spararono con un fucile a pallini, in un maldestro attentato. Questo incidente fornì il pretesto per il più efferato massacro di Bábí, suscitando l'indignazione delle ambasciate occidentali. Per un resoconto di quel periodo vedi W. Hatcher a D. Martin, *The Bahá'í Faith: The Emerging Global Religion* (San Francisco: Harper and Row, 1985), pp. 6-32.

<sup>7</sup> Per un racconto di questi fatti vedi *God Passes By*, trad. it. *Dio passa nel mondo*, capitoli I-V. In occidente l'interesse per il movimento bábí fu suscitato in modo particolare dall'opera *Les religions et les philosophies dans l'Asie centrale* (Parigi: Didier, 1865) del conte Joseph Arthur de Gobineau, pubblicata nel 1865.

<sup>8</sup> Bahá'u'lláh, *Epistola al Figlio del Lupo*, (Roma: Casa Editrice Bahá'í, 1980), p. 15.

<sup>9</sup> Alcuni diplomatici e osservatori militari occidentali hanno lasciato raccapriccianti resoconti di quanto videro. Le autorità persiane ricevettero molte proteste formali. Vedi Moojan Momen, *The Bábí and Bahá'í Religions* (Oxford: George Ronald, 1981).

<sup>10</sup> *Epistola*, p. 15.

<sup>11</sup> *Epistola*, p. 16.

<sup>12</sup> In Persia vi erano, comprensibilmente, gravi sospetti sulle intenzioni dei governi britannico e russo, che avevano entrambi per lungo tempo interferito negli affari della Persia.

<sup>13</sup> Il centro focale di questi problemi fu un certo Mírzá Yahyá, fratellastro più giovane di Bahá'u'lláh. Mentre era ancora ragazzo sotto la tutela di Bahá'u'lláh, Yahyá era stato nominato dal Báb capo nominale della comunità bábí, in attesa dell'imminente avvento di `Colui Che Dio manifesterà'. Ma, caduto sotto l'influenza di un ex-teologo musulmano, Siyyid Muhammad Isfahání, si allontanò gradualmente dal fratello. Il suo risentimento, invece di esprimersi apertamente, trovò sfogo in agitazioni clandestine, ch'ebbero un effetto disastroso sul morale già basso degli esuli. Yahyá finì per non accettare la dichiarazione di Bahá'u'lláh e non ebbe alcun ruolo nello sviluppo della Fede Bahá'í che la dichiarazione iniziò.

<sup>14</sup> Bahá'u'lláh, *Il Libro della Certezza*, (Roma, 1955), p. 257. Tutti i brani di questo libro citati nel testo sono tratti dalla nuova traduzione italiana di imminente pubblicazione.

<sup>15</sup> Bahá'u'lláh, *Le Parole Celate* (Roma: Casa Editrice Bahá'í 1983), dall'arabo nn. 2, 5, 35, 12.

<sup>16</sup> *Certezza*, pp. 25-6, 202-8; nuova trad. it. di imminente pubblicazione.

<sup>17</sup> Citato in *God Passes By*, p. 137; trad. it. *Dio passa nel mondo*, p. 139. Nuova trad. it. di imminente pubblicazione.

<sup>18</sup> Citazione dal principe Zaynu'l-'Abidin Khán, *God Passes By*, p. 135; trad. it. *Dio passa nel mondo*, p. 137. Nuova trad. it. di imminente pubblicazione.

<sup>19</sup> Vedi nota 68.

<sup>20</sup> *God Passes By*, p. 153; trad. it. *Dio passa nel mondo*, p. 157. Nuova trad. it. di imminente pubblicazione. Dopo il 1863 la parola Bahá'í sostituì sempre più spesso la parola Bábí per designare la nuova fede, a conferma del fatto che era nata una religione completamente nuova.

- 
- <sup>21</sup> Citato in Shoghi Effendi, *The Advent of Divine Justice* (Wilmette, Ill.: Bahá'í Publishing Trust, 1984), p. 77; trad. it. *L'Avvento della Giustizia Divina*, (Roma: Casa Editrice Bahá'í, 1987), p. 60.
- <sup>22</sup> Bahá'u'lláh, *Spigolature dagli Scritti*, (Roma, 1956), pp. 13-4.
- <sup>23</sup> *Spigolature*, p. 325.
- <sup>24</sup> *Spigolature*, p. 366.
- <sup>25</sup> *Spigolature*, p. 11.
- <sup>26</sup> *Spigolature*, p. 11.
- <sup>27</sup> Le due frasi si trovano citate da `Abdu'l-Bahá in J.E. Esslemont, *Bahá'u'lláh and the New Era* (Wilmette, Ill.: Bahá'í Publishing Trust, 1987), p. 70; trad. it. *Bahá'u'lláh e la Nuova Era* (Roma: Casa Editrice Bahá'í, VI ed. 1983), p. e in *Tavole di Bahá'u'lláh rivelate dopo il Kitáb-i-Aqdas*, (Roma: Casa Editrice Bahá'í, 1981), p. 21.
- <sup>28</sup> Questi fatti sono raccontati in *God Passes By*, pp. 127-57; trad. it. *Dio passa nel mondo*, 129-61.
- <sup>29</sup> *Spigolature*, p. 7.
- <sup>30</sup> *Certezza*, p. 114; nuova trad. it. di imminente pubblicazione.
- <sup>31</sup> *Certezza*, p. 115; nuova trad. it. di imminente pubblicazione.
- <sup>32</sup> *Certezza*, pp. 115-16; nuova trad. it. di imminente pubblicazione.
- <sup>33</sup> *Certezza*, p. 119; nuova trad. it. di imminente pubblicazione.
- <sup>34</sup> *Spigolature*, pp. 66-7.
- <sup>35</sup> *Spigolature*, pp. 74-6.
- <sup>36</sup> *Spigolature*, pp. 73-4.
- <sup>37</sup> Citato in *Advent*, p. 79; trad. it. *Avvento*, p. 61.
- <sup>38</sup> *Spigolature*, p. 151.
- <sup>39</sup> *Spigolature*, pp. 89-90.
- <sup>40</sup> *Spigolature*, p. 182.
- <sup>41</sup> *Spigolature*, p. 361.
- <sup>42</sup> Per una spiegazione dettagliata di questo tema vedi `Abdu'l-Bahá, *Le Lezioni di San Giovanni d'Acqui* (Roma, 1961), pp. 208-56.
- <sup>43</sup> Esempi delle parole di Gesù sono: 'Perché mi interroghi su ciò che è buono. Uno solo è buono' (Matteo 19: 17); 'Io e il Padre siamo una cosa sola' (Giovanni 10:30).
- <sup>44</sup> *Spigolature*, pp. 194-6.
- <sup>45</sup> *Spigolature*, pp. 57-61.
- <sup>46</sup> *Spigolature*, p. 63.
- <sup>47</sup> Giovanni 1: 10.
- <sup>48</sup> *Spigolature*, pp. 157-8.
- <sup>49</sup> Shoghi Effendi, *The World Order of Bahá'u'lláh: Selected Letters* (Wilmette, Ill.: Bahá'í Publishing Trust, 1982), p. 117; trad. it.: *L'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh* (Roma: Casa Editrice Bahá'í, 1982), p. 123.
- <sup>50</sup> *Spigolature*, pp. 83-4. Negli scritti bahá'í la parola `Adamo' è usata simbolicamente in due accezioni diverse. La prima si riferisce alla comparsa della razza umana e la seconda indica la prima Manifestazione di Dio.
- <sup>51</sup> *Spigolature*, p. 233.
- <sup>52</sup> *Spigolature*, pp. 167-8.
- <sup>53</sup> Vedi Bahá'u'lláh, *Le Sette Valli e le Quattro Valli* (Roma, 1967): 'Sì, sebbene possa essere vergognoso per saggio cercare nella polvere il Signore sei Signori, pure quest'è la prova di un ardore intenso nella ricerca'.

- 
- <sup>54</sup> *World Order*, p. 116; trad. it. *Ordine Mondiale*, p. 123.
- <sup>55</sup> *Sette Valli*, p. 13.
- <sup>56</sup> *Spigolature*, p. 214.
- <sup>57</sup> *Spigolature*, p. 286.
- <sup>58</sup> *Spigolature*, pp. 4-5.
- <sup>59</sup> Giovanni 10: 16.
- <sup>60</sup> Per un'elaborazione del tema degli insegnamenti di Bahá'u'lláh sul processo della maturazione della razza umana, vedi, *World Order*, pp. 162-3, 202; trad. it. *Ordine Mondiale*, pp. 162-3, 207.
- <sup>61</sup> *Spigolature*, pp. 237-8.
- <sup>62</sup> *Tavole*, p. 147.
- <sup>63</sup> 3. *Tavole*, p. 80.
- <sup>64</sup> *Tavole*, 147.
- <sup>65</sup> *Spigolature*, p. 9.
- <sup>66</sup> *Tavole*, p. 62.
- <sup>67</sup> *La donna: Compilazione* (Roma: Casa Editrice Bahá'í, 1986), p. 48, n. 54.
- <sup>68</sup> Una combinazione di insolite circostanze aveva reso le autorità centrali di Costantinopoli particolarmente favorevoli a Bahá'u'lláh e indifferenti alle pressioni del governo persiano. Il governatore di Bagdad, Namiq Páshá, aveva scritto alla capitale una lettera entusiasta sul carattere e sull'influenza dell'esule persiano. Il sultano `Abdu'l-`Aziz trovò i resoconti affascinanti perché, sebbene Califfo dell'Islam Sunnita, si considerava un ricercatore mistico. Altrettanto importante fu, per altri versi, la reazione del suo primo ministro, `Alí Pashá. A questi, profondo studioso di lingua e letteratura persiana e sedicente modernizzatore dell'amministrazione turca, Bahá'u'lláh apparve come una figura estremamente gradevole. Fu indubbiamente questo misto di simpatia e interesse che indusse il governo ottomano a invitare Bahá'u'lláh nella capitale piuttosto che inviarLo in un centro più remoto o di consegnarLo alle autorità persiane, come queste sollecitavano.
- <sup>69</sup> 9. Per il testo completo del rapporto dell'Ambasciatore austriaco, conte von Prokesch-Osten, in una lettera del 10 gennaio 1886 al conte di Gobineau, vedi *Bábí and Bahá'í Religions*, pp. 186-87.
- <sup>70</sup> *Revelation*, vol. 2, p. 399.
- <sup>71</sup> *Tavole*, p. 13.
- <sup>72</sup> *Spigolature*, pp. 231-2.
- <sup>73</sup> *Spigolature*, pp. 276.
- <sup>74</sup> *Spigolature*, pp. 275-6.
- <sup>75</sup> Per una descrizione di questi eventi, vedi *Revelation*, vol. 3, particolarmente pp. 296, 331.
- <sup>76</sup> Per una descrizione di questa esperienza, vedi *God Passes By*, pp. 180-89; trad. it. *Dio passa nel mondo*, pp. 185-95.
- <sup>77</sup> Attorno al 1850 due capi religiosi tedeschi, Christoph Hoffmann e Georg David Hardegg, collaborarono allo sviluppo della 'Società dei Templari', che intendeva creare in Terra Santa una o più colonie che preparassero la strada al ritorno di Cristo. Partito dalla Germania il 6 agosto 1868, il gruppo fondatore giunse in Haifa il 30 ottobre 1868, due mesi dopo l'arrivo di Bahá'u'lláh.
- <sup>78</sup> Per una descrizione del disastro che colpì la Turchia Europea nella Guerra Russo-Turca del 1877-78, vedi Addendum III in *King of Glory*, pp. 460-2.
- <sup>79</sup> *Epistola*, p. 36.
- <sup>80</sup> Alistair Horne, *The Fall of Paris* (Londra: Macmillan, 1965), p. 34.
- <sup>81</sup> Citato in Shoghi Effendi, *The Promised Day is Come* (Wilmette, Ill. Bahá'í Publishing Trust, 1980), pp. 32-3; trad. it. *Il Giorno Promesso*, (Roma: Casa Editrice Bahá'í, 1978), pp. 39-40.
- <sup>82</sup> Citato in *Promised Day*, p. 37; trad. it. *Giorno Promesso*, p. 44.

- 
- <sup>83</sup> Citato in *Promised Day*, p. 35; trad. it. *Giorno Promesso*, pp. 42-3.
- <sup>84</sup> Citato in Shoghi Effendi *Citadel of Faith: Messages to America 1947-1957* (Willmette, Ill.: Bahá'í Publishing Trust, 1980), pp. 18-19.
- <sup>85</sup> *Epistola*, p. 10.
- <sup>86</sup> *Certezza*, p. 15. Nuova trad. it. di imminente pubblicazione.
- <sup>87</sup> Citato in *Promised Day*, p. 86; trad. it. *Giorno Promesso*, p. 89.
- <sup>88</sup> Citato in *Promised Day*, p. 84; trad. it. *Giorno Promesso*, p. 86.
- <sup>89</sup> *Epistola*, p. 69.
- <sup>90</sup> *Epistola*, p. 12.
- <sup>91</sup> *Spigolature*, p. 219.
- <sup>92</sup> *Epistola*, pp. 43-4.
- <sup>93</sup> *Spigolature*, p. 46.
- <sup>94</sup> *Spigolature*, p. 235.
- <sup>95</sup> *Spigolature*, p. 215.
- <sup>96</sup> *Tavole*, p. 64.
- <sup>97</sup> *Tavole*, pp. 149-150.
- <sup>98</sup> *Epistola*, p. 8. La frase '*Non ... per Mia Propria volontà*' appare nello stesso paragrafo immediatamente prima del brano citato.
- <sup>99</sup> Uno dei figli di Bahá'u'lláh, Mirzá Mihdí, giovane ventiduenne, morì nel 1870 per una caduta accidentale dovuta alle condizioni nelle quali la famiglia era tenuta
- <sup>100</sup> *Spigolature*, pp. 101-102.
- <sup>101</sup> *World Order*, p. 113; trad. it. *Ordine Mondiale*, p. 119.
- <sup>102</sup> *Spigolature*, pp. 249-50.
- <sup>103</sup> *Tavole*, p. 152.
- <sup>104</sup> *Epistola*, p. 8.
- <sup>105</sup> . Sebbene il bando del sultano 'Abdu'l-'Aziz non fosse mai stato formalmente revocato, le competenti autorità politiche lo considerarono nullo. Perciò stabilirono che Bahá'u'lláh poteva andare a risiedere in un casa di Sua scelta fuori dalle mura della città.
- <sup>106</sup> . La magione, costruita da un ricco mercante arabo cristiano, era stata abbandonata quand'era scoppiata una pestilenza. La proprietà fu dapprima presa in affitto e, alcuni anni dopo la morte di Bahá'u'lláh, acquistata dalla comunità bahá'í. La tomba di Bahá'u'lláh si trova in un Mausoleo che sorge nel giardino di Bahjí ed è ora il punto focale di pellegrinaggio per il mondo bahá'í.
- <sup>107</sup> . Per un sommario di questo corpo di insegnamenti vedi *World Order*, pp. 143-57, trad. it. *Ordine Mondiale*, pp. 143-58 e tutto *Principles of Bahá'í Administration* di Shoghi Effendi (Londra: Bahá'í Publishing Trust, 1973). Una traduzione inglese, completamente annotata, del documento più importante di questo insieme di scritti, il *Kitáb-i-Aqdas* ('Il Libro Più Santo') sarà pubblicato in occasione del centenario della morte di Bahá'u'lláh nel 1992.
- <sup>108</sup> *Advent*, p. 16; trad. it. *Avvento*, p. 13.
- <sup>109</sup> 09. Edward G. Browne, *A Traveller's Narrative* (New York: Bahá'í Publishing Committee, 1930), pp. xxxix-xl; trad. it. *Nuova Era*, pp. 71-2.
- <sup>110</sup> Bahá'u'lláh